

2
AMARANTA
FAVOLA

PESCATORIA
DEL SIG. GIOVANNI
VILLIFRANCHI

Hora primieramente posta
in luce.

Con licenza de' Superiori, e priuilegio.



IN VENETIA,

Appresso Bernardo Giunti, Gio. Battista
Ciotti, & Compagni. 1610.

Personaggi della Fauola.

Arione sopra vn Delfino in Mare
fa il Prologo.

Siloro Pescatore innamorato.

Aurillo Pescatore suo amico.

Alcone Pescator Vecchio.

Filebo Pescator Vecchio.

Amaranta Pescatrice.

Pilena Pescatrice.

Licandro Pescatore in habito di
schiauo.

Sacerdote Ministro d'Amore.

*La Scena rappresenta i lidi di Salamina
in Cipro.*

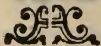
ALL'ILLVSTRE SIG.
GIOVANNI BELLA
FRANCHI

Lo Stabile Academico
Costante.



CO M'agghiaccia in un tempo, & arda un
core

D'Amante Fido; ò come pur l'inonde
Gran diletto d'affetti; ò lo circonde
Di discorde voler un dolce errore;
Com'or speme in lui sorga, or van timore;
Or cara pace à sdegno fier seconde,
Com' à le crude sue piaghe profonde
Soccorra al fin fattopietoso Amore:
Ne tuoi purgati affettuosi Carmi
Gradito Villa Franchi lo dimostri
Mentre Canti Licandro, & Amaranta.
Ond'è ben degno, che la verde pianta
Gradita in Cielo in questi humani chiostri
Torni le chiome, e s'ergan bröxi e marmi.



D ELL'INFIAMATO
Academico Costante.

Non con venal stromenti in varij effetti,
Come fan questi pescatori arditi
Cacciando in questi liti.

*Ma ben con Canna di snodata lingua,
Rete di ben tessuti honesti amori,
Hanno di terso stile*

VILLA FRANCHI gentile

Fai ricche prede d'anime, e di Cori:

Così deuoti à te son fatti i petti,

Che mai non siano stanchi

*L'AMARANTA lodar del VIL-
LA FRANCHI.*





DELL'INCARCERATO
Academico Costante.

MEntre Cantando vai
Con dotto, e vago stile,
VILLAFRANCHI gentile,
D'Amaranta l'amore e gl'altrui guai,
Ridole gratie, e scherzano gl'amori,
Che destandone' Cor potenti ardori,
Fan, due formi ogn'un voci in dolci accetti,
E lieto dica il Core,
Viva, regni, e trionfi sempre amore.





N O N era chi cantasse
 Gl'amori di Licandro, e d'Amaranta,
 Ch'il Villafranchi dolcemente hor canta:
 Non era, chi espiegasse
 Di costanza in amor segni più chiari,
 Ghe Amaranta e Licandro, e fidi, e cari:
 Non era, chi condisse tanta gloria
 Dell'Autor, de gli Amanti;
 Che l'affetto costante de Costanti.



7

LO STAMPATORE

a' Lettori.

IA mia buona fortuna cō-
dusse alli giorni passati
quà il Sig. Francesco Fin-
ta, & fece sì, che io mi ritrouai cō
sua Signoria, e con altri nobilissi-
mi ingegni à sentire alcuni loro
discorsi intorno alle Poesie mo-
derne, e ciascuno d'essi alcuna
bella, e nuoua compositione mo-
strando, il Sig. Francesco in vlti-
mo lesse la bellissima Pescatrice
Amaranta del Sig. Giouanni Vil-
lifranchi, che per furto fattone
all'Autore in Firenze haueua se-
co portata, nella quale da tutti
quelli virtuosissimi Signori ritro-
uandosi ogni pretioso artificio, sì
ne' viuissimi, e continui concetti,
sì nella dolcezza dello stile vi ri-
conobbero vna propria singolar
ricchezza di marauiglioso affet-
to, perche chiaramēte si vide, che
oltre all'opere, che viuono cō al-

tero nome nelle stampe, ci era rima-
 so glorioso cāpo d'auāzarsi sopra
 d'esse, com'è felicemēte auuenuto
 al Sig. Villifranchi, non solo in
 q̄sta sua opera marauigliosa, ma
 cō immortāl sua fama nel suo ve-
 ramēte celeste Colōbo, del qua-
 le si sparge sin'ora sì chiaro il gri-
 do, che tenendolo più il Sig. Villi-
 franchi ascoso troppo toglie à se
 di tempo nell'eternità della sua
 gloria, & al mondo di diletto nel
 la desiderata lettura d'esso; lo cu-
 pido del presente honore, con l'a-
 iuto di quegl'altri gentilissimi Si-
 gnori tolsi con dolce violenza al
 Sig. Francesco la bellissima Ama-
 ranta per farne pregiato dono al
 la luce del mondo, e desideroso
 estremamēte di maggiore acqui-
 sto non altrimenti, che preuegna
 la vermiglia Aurora il Lucidissi-
 mo Sole; spero, che questa inna-
 morata Pescatrice habbia di po-
 co à preuenire la stampa del no-
 bilissimo suo Poema, e che à me
 debba

9
debba toccarne, non meno, che
di questa, l'vniuersale ringratia-
mento, poiche io non tanto feci
il caro furto di questa opera sin-
golare, per guadagnarmi in co-
si opportuna occasione la gratia
de' litterati, e di ciascuno, quan-
to per tenerlo per securissima Ca-
parra del futuro honore, ch'io
spéro di riceuere in breue dal pa-
lesare al mōdo io nelle mie stam-
pe cosi eccellente Poema. Perciò
lettori virtuosissimi, riceuete ca-
ramēte la mia ottima volontà di
sempre seruirui, e leggēdo questa
amorosa Pescatrice, la quale all'-
hora, che nō piu furto, ma sarà do-
no dell'Auttore, vi cōparirà inan-
zi senza mancanza di uersi, doue
hora in piu luoghi gliene manca-
no molti; Preparateui in tanto ad
ascoltare con vostro supremo gu-
sto il mirabil suono della dolcissi-
ma, & Eroica trōba di sì raro Poe-
ta, & il Signore Iddio vi conceda
ogni bene. Di Venetia il dì.

PROLOGO.

Arione in Mare sopra vn
Delfino.



*Non di festo felice
A le piagge odorate
Dolce patrio desio per l'onde
Egee
Di lasciuo Delfin premendo
il dorso*

*Nouello frenator del muto armento
Fuggitiuo mi guida,
Ma nel ceruleo sen del Ciprio Mare
Con vaghezza ne vegno
Ammirator de le Carpatie arene,
E del bello aer puro,
Che la terra seconda
Madre de' gran miracoli d'Amore,
Nè questo è quel Delfino,
Ch' amorosa pietà nel seno accolse
Quando vicino à morte
Al dolce suon de la canora Cetra
Cantai, mesto Arione, i tristi carmi,
E de l'esequie mie gl'estremi accento,
E mi condusse à le paterne rive;
Quel solca fortunato
Cinto di sette, e più fulgide stelle
Il mar del Ciel tra bei Zaffiri eterni,
S'io domo or questo, e solo*

PROLOGO. II

Opra d'Amor, che al sen gli spira amore,
 E nel regno d'Amor lieto mi guida,
 A goder di quest'aria, e di quest'onde
 L'aure soavi, e le beate spume;
 Aure, che lascinette
 Increspan l'onde tremolando, e ingrembo
 Al l'amoroso mare
 Nascon spume feconde,
 Et ogni spuma pare,
 Che voglia partorir dal bianco seno
 Vna madre d'Amore;
 Ma non son Pescatrici in questi lidi,
 E non son Pescatori,
 Che non somiglin Veneri, & Amori.
 Con dolce mormorar mononfi à pena
 Quest'onde innamorate;
 E se tal'ora irate
 Si veggon nel furor latrar superbe,
 E per offeso Amore ira d'Amore.
 Cantan per questi mari
 L'alte glorie d'Amor nuoue Sirene,
 Non con infauite voci,
 Elusighieri accenti,
 Come là nel Timeno
 Schiera Calliopea cantando offende.
 Quanto piu m'auuicino à questo lido
 Tanto piu sento al cor sensi d'Amore.
 E questa Cetra mia,
 Violenza d'Amor sforza soane
 A resonar d'Amor, dar voce à gli Echi
 De gl'antri, e de gli scogli.
 Questa vince nel suon le nobil Cetre
 A 6 D'Am-

D'Amfione, e d'Orfeo,
 Ecco le corde d'oro
 Al suon pareggia la stellata Lira.
 Ma ecco già, che d'Alcione ascolto
 In amorosi accenti
 Lagrimosi lamenti.
 D'argento nò, ma d'oro
 Queste vicine arene
 Calcate dal bel pie di queste belle
 Pescatrici gentili
 Diuengon per miracolo d'Amore
 Care gemme Eritree.
 Amor fa il Cielo amante,
 O che pianga Arianna
 La rotta fe del suo crudel consorte,
 O che pianga l'Aurora
 Il Cacciatore Atteo
 O che pianga la Luna
 A Pastrea nel seno il bel Pastore,
 O che in aria sospiri,
 E ch'a' sospiri suoi n'aggiunga il pianto
 Eefiro innamorato,
 O Borea, che gelato arde d'Amore
 Di queste belle lagrime celesti,
 Per miracol d'Amor, grauida conca
 Partorisce la Perla.
 Se còu l'amante Cielo
 Meraviglie d'amor produce il mare,
 Che mirerassi in questi,
 Dolce cuna d'Amor, Campi felici?
 Ibla, Pesto, & Imetto,
 Et Ladma, e Canopo

P R O L O G O. 13

Sono a paro di questo almo sentiero
 Sterili campi incolti ;
 Son fecondi i Giardini ,
 Sono i prati fecondi ,
 Son feconde le selue ,
 Oue nacque, oue viue, e regna Amore.
 Ma se'l Cielo, e se'l Mare
 La terra e gl'animali ,
 A cui manca ragion, se'l senso abonda,
 In una eterna, e bella
 Primavera d'Amor scoprono Amore,
 Che faranno i felici abitatori
 De l'amorose arene ,
 Che già son fatte un Paradiso in terra?
 Vita lieta, e beata ,
 In cui viuendo l'huom lieto, e beato
 Solo à se stesso viue ;
 Nè c'è chi fugga Amore ,
 Che gl'inganni d'Amor di quì son lungi .
 Oh che bellezze rare
 Vedran quest'occhi miei ?
 Auuezzateui , o lumi ,
 A veder mille Soli ?
 Vdirò dolce ragionar d'Amore ,
 E l'amorose voglie
 Nel volto scorgerò de' cori amanti.
 M'insegneranno amare
 Dotti silentij , occhi loquaci, e volti ,
 Oue dipinge Amor le belle voglie
 D'amante, che tacendo
 Dolcemente fauella .
 Vdirò mille Cetera d'Amore

14 PROLOGO.

*Risonar dolcemente in questi lidi
Vdirò mille canti
Di questi lieti amanti.*

Io cupido ne vegno

*Per ascoltar d'un, amorosa istoria
Doloroso principio, e lieto il fine.*

La gentile A M A R A N T A

*Tra questi scogli, e sopra queste arene
Rappresenta hoggi i suoi constanti amori.*

*Ma già son giunto al lido, e sovra il lido
Dal curuo dorso io scendo.*

Amoroso Delfino,

*Di me per l'onde portator cortese,
Resta dolce scherzando in questi mari,
E torna poi della mia Cetra al suono.*

Il fine del Prologo.

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA.

Siloro solo.

Caro lido, e voi tanto
 Dolci à quest'occhi miei gradite arene?
 Amati scogli, e voi
 Antri reposti, e cheti,
 Oue fece il mio core
 Più d'un Echo d'Amore,
 Vdite i miei sospiri
 De' lagrimosi miei nuoui martiri.
 Già sospirai, già lagrimai d'Amore,
 E con diuersi accenti
 Or di speranza, & ora
 Di dolor desperato
 Vdiste i miei lamenti,
 Or questo giorno, ah! lasso,
 Non piango, e non sospiro
 D'amor, ma cangio sorte
 Con sospiri d'Amor, pianti di morte.
Quale aspidemaligno
 S'aggiunge à questi rei vermi d'Amore
 Per consumarmi il core.
Agitata dal duolo
 Ne le furie d'Amor l'anima insana
 Posa non troua, e langue, e più non spera,
 Che ogn'impresa, ogni forza alfine è vana.
 Dolci guerre d'Amore,

16 SCENA SECONDA

*Cari sdegni d'amanti,
Itene da me lungi, e dal cor mio,
Bella Madre d'Amor speranza à Dio.*

SCENA SECONDA.

Aurillo Siloro.

Aur. *S*iloro, à pena in Cielo
Scote l'ali del sonno
La candidetta Aurora,
E non apre le porte al Sole ancora.
E i sonnacchiosi venticelli à pena
Messaggieri di lei batton le piume;
Nè gl'Alcioni intorno à queste arene
Sono ancor desti à salutarla intenti,
Ch'ella ascolta il tuo piato, e' tuoi lameti.

Sil. *Se innamorato feno
Dalla forza d'Amore
Percosso, non puo in cieca humida notte
Da lusinga di sonno hauer mai pace,
Che farà questo mio
In sì delenti, e sventurati amori.
Non sono i miei dolori,
Onde à me lasso, lagrimar conuiene
Dolori, hoime, d'Amore,
Ma di morte, e d'Inferno estreme pene.*

Aur. *Ben hai dipinto in volto
Pallor, che fuor discopre
Ne l'amoroso cenere sepolto
Viuo foco d'Amor nel sen raccolto.
Ma per antica usanza*

Ogn'a-

SCENA SECONDA. 17

Ogn'amator sì duole,
E dice, che i suoi mali
Son senza paragone, e senza fine.

Sil. Bellezze pellegrine,
Dite voi, se i miei guai
Si pon con gl'altri comparar già mai,
Dì tu fera mia sorte,
Se'l caso, in cui mi trouo
E lagrimoso, e nuouo.

Aur. E qual beltà, qual fato
Fan, che gl'amori tuoi sian così crudi?

Sil. Non capel d'oro in cresse anella accolto,
Non lumi, occhi d'Amore,
Non un guardo soauo, un seren volto
Con amabil candore,
E non labra amoroſe
Ricco albergo di porpora, e di rose,
Non un vezzoso viso
Dolce in terra m'apriro un Paradiso.

Non repulsa sdegnosa,
Non minaccioso sguardo,
Non ritroso parlar, non fuga altera
Di Pescatrice fiera,
Non oltraggio d'Amor, d'Amor nō scherno
Fan, ch'io prouì d'Amor crudele Inferno.

Aur. Chi ti legò d'Amore?
E chi d'Amor t'ancide?

Sil. Bellezza; Io no'l sò dire,
Che s'io dico celeste à me par poco,
Anzi beltà, non sò qual dirmi, offendo
Con la pouera mia lingua profana;
Bellezza, che in un punto

18 SCENA SECONDA

Portonne in terra un Cielo;

Perdonami tu Dea,

S'io poco disco, e tu m'insegna Amore.

Aur. *Le bellezze io conosco,*

E oso dire anc'io

Di sì rare sembianze il pregio, e'l nome.

Ma diciamo pur queste

Miracolo celeste.

Fil. *Lasso, quel che m'offende*

S'io dirò morte, e nulla.

Aur. *Tu sai, che sette volte à pena il Solo*

S'è fatto à la fenestra d'Oriente,

Ch'io torno Pescator da quelle rive,

Non sò se Tracie, ò Argive,

Ou'ha la regia sede

Il Barbaro, che quasi al monda impera;

Conosco la cagion de' tuoi dolori

Ma l'istoria non sò già de gl'amori.

Sil. *Odi, Aurillo, e in un tempo*

A lagrimare impara

Dolce istoria al principio, al fine amara.

Era ne la stagione,

Che Zefiro d'amor dolce sospira,

Onde tra bei Zaffiri il Ciel ne ride;

Tra spumose Montagne il mar non stride

Ma placido, e tranquillo

Quasi in colpi d'Amore

Lasciò il lido sferza,

Anzi ceruleo scherza

E con foco d'Amor bacia l'arene,

Onde gioioso pare,

Che co'l sereno Ciel rida anco il mare.

E rino-

SCENA SECONDA. 19

*E rinoua la terra i primi honori
E dell'erbe, e de' fiori,
E con dolce d'amor catena amica
Ride soaue il mar, la terra, e'l Cielo.*

*Aur Amorosa stagion d'un vago Aprile,
In te con voglie nuoue in ogni core
Dolce si suegli Amore,
E quanto occhio rimira
Amor, soauità, dolcezza spira.*

*Sil. Lieto io godeua al renouar dell'anno,
E per diporto hauea,
Ordinato una pesca vn dì solenne,
Gia tutt'i Pescatori
Haueuan preparato i loro arnesi.
Da le tremole canne
Pendean le lenze, e gl'hami,
Oue porsi douea l'esca gradita;
In ordinati giri eran le reti,
Spalmate le Barchette,
E l'haste armate di dentato acciaio
Per far da lancia tor pesca guerriera,
Quando nasceua il Sole.*

*Chiaro co' raggi d'oro in mar s'aspose
Il Sole, e lui seguia
Senza altra nube intorno
La stella de gl'Amori.
Non si vide scherzar per l'onde azzurre
Mouendo vari giri iu il Delfino,
Ne'l Coruo, nella Folaga, nel Mergo
Con strepito se voci
Faceuan gl'antri resonar, ne'l lido.
Cintia con puro argento*

20 SCENC SECONDA

Coronata di stelle in a pe'l Cielo,
 E pur repente nasce
 Fera tempesta, e procelloso il mare
 Percote il lido, il Ciel minaccia, e mugge,
 Nè mi rammenta, s'io
 Sentissi mai del Mare ira maggiore.
 Ecco nasce la luce,
 Ecco men fero, e men rabbioso il Mare.
 Venni sù queste arene
 A mirar qual si fosse il Cielo, e'l mare
 Se promettea quel dì tranquillo il senò.
 Aur. Auido di pescar douesti all'hora
 Far mille voti, e mille.
 Sil. Pregai per far gran preda,
 Ma, lasso, io preda fui.
 Miraua intentò il Mare,
 E vidi, e di veder tal'or sognai,
 Che di sognar mi parue, e vidi al fine,
 Non sò, se in Cielo, ò in Mare
 Miracolo sì grande
 Che la memoria ancor mi fa confuso.
 Io vidi in Cielo vn Mare, ò vidi almeno
 Vna celeste Dina
 Soura curuo Delfin l'onde solcare;
 S'auuicinaua al lido, e piu vicina
 La celeste beltà gli occhi feria,
 Ond'io dissi fra me, Teti e' costei,
 Troppo ciechi, occhi miei,
 Questa la bella madre è de gl' Amori,
 Piu bella assai, che quando fuore uscina
 Da le spume del Mar sù Conca Argina.
 Ma la sua voce vdia
 E que-

SCENA SECONDA. 21

E querula , e bremante,
 Miraua il bel sembiante
 Con stupor , con diletto , e con vaghezza ;
 Era la sua bellezza
 Sciolta il crin , nuda il sen , l' abito molle .
 Che fo ? dico fra me , se questa è Dea ,
 Che bisogno ha d' aita ?
 Ma di saluar la vita
 E pietà , se questa è Donna mortale ;
 Ma sia pure immortale ;
 Ch' al pianto aita chiede ;
 Ratto denudo il piede ,
 Mi scingo , e mi dispoglio ,
 Del mar sprezzando il tempestoso orgoglio ;
 Salto nell' onde à nuoto ,
 A lei vicino arriuo ,
 E quel Delfino è schiuo ,
 Ch' io me gl' appressi , e ne raddoppia il corso .
 Quasi dir voglia , solo
 Vò pur condurre à fin questa bella opus ;
 La bella Dea terrena
 Vò porre in sù l' arena ;
 Giunge al lido , e de pon la dolce soma ,
 E scherza intorno al lido , e par , che attenda
 Dell' alta impresa gloriosi honori ;
 Esco io dell' onde fuori ,
 E di candido lin cinto d' inferno
 A lei m' accosto à rasciugarle il pianto ;
 E Pescatori , e Pescatrici in tanto
 Al nouello spettacolo veniro ,
 E trouar sopra il lito
 Salua la bella Donna , e me ferito ;
 Ferito .

22 SCENA SECONDA

*Ferito, hoime, d'Amore,
 Arso in quell'onde il seno,
 Et accostato à lei
 Veniro al sommo lor gl'incendi miei.
 Il canuto Filebo
 Quasi figlia l'accolse,
 E torna to sereno il bel sembiante
 Mostrossi à questi lidi
 Vera figlia del mar, madre d'Amore.
 Arder, gelar, morir, tornare innita
 E diuidersi in dui
 Per unirsi in altrui,
 Perder la libertà, perder se stesso,
 Osar, temer, bramare,
 Sospirar, lagrimar, fu nulla all'hora,
 Dolce principio fu di quello amaro,
 Che in questo giorno m'auuelenà il core.*
*Aur. In questo tēpo, e qual speranza hauesti
 Che consolasse il cor ne' lunghi affanni?*
*Sil. Arsi di bella fiamme,
 Che di care speranze il cor nudriro;
 Ma troppo, hoime, sperai;
 Che la dolce nemica hor cruda, hor pia
 Tempraua co' l'amaro, e dolce insieme
 Il timore, e la speme,
 Hor con luci benigne, hor omicide
 Mi lusingaua, & hora
 Con ritrose maniere il lume altroue
 Volgeua, e mi poneua
 In disperato duolo,
 E con sferza, e con sprone,
 Ma però sempre e vergognosa, e schiua*
Egli

SCENA SECONDA. 23

*E gli scherni, e fauori
Faceua sì, ch'io non potei già mai
Conoscer, se schernito
Io fossi, ò pur gradito.*

*Aur. La bella peregrina
Mostr' per altri di sentire Amore?*

*Sil. Qu' o non già, che'l seno
Fu di zida selce, e se pur' arse,
Tenne, pur quasi selce, il foco ascoso.
Ne piu pudico mai,
In apparenza almeno
Vidi femminil seno.*

Aur. Alfin, che temi? ò sperì?

*Sil. Piu non temo, e non spero,
Nè sò chiedere à lei pace, nè vita;
Che in-sì fero languire
Io piu vincer non sò, non sò morire.*

*Fin' hór tanto ho sofferto,
E tanto ho sospirato, e tanto ho pianto.
Tanto ho seruito, e tanto
Ho pregato, che à me piu nulla auanza.
Ho cercato co'l pianto, e co' sospiri,
E con preghi, e con doni,
Con la vita, e co'l sangue,
Io non vo dir comprar l'amor di lei,
Ma di lei meritar la gratia, e'l core;
E tutto ho fatto inuano,
Che forse l'empia à pena,
O mi conosce, o pur mi crede amante.*

Aur. O misero seruir? Donna crudele?

*Sil. Donna crudel non dico,
Che no'l sà proferir la lingua mia;*

24 SCENA SECONDA

Ma ben'oso di dire

Vn misero seruire.

(tanto,

*Aur. Hor dimmi al fine, e quale e' l mal, che
Quasi mostro d'Amor nuouo t'affligge?*

Sil. A pien la legge sai,

Che peregrina Donna il sesto mese

Partir deue, ò giurare

Di nudrir dentro al sen fiamma d'Amore,

Ma per vn solo amato,

Che in Cipro sol dimori.

E questo giorno à punto,

Fornisce il sesto mese, onde è forzato

Di far l'inuiolabil giuramento

D'hauere vn solo Amore

Senza affetto dell'oro, ò non amare,

E del regno d'Amor ratta partire.

O pena à pena intesa,

O del duolo d'Amor crudele Inferno?

Timor non mi tormenta,

Ch'ella ami vn solo amante,

Ma temo, che nel cor non senta Amore

Onde forzata sia di qui partire;

Che s'ella amassè vn solo

Di non esser quell'io non ho timore;

Questi sono i miei mali,

Che non ami, e che parta.

Aur. Che dice? ò ver, che accenna?

*Sil. Dice, che vuol partire, e questo e' l giorno,
Delle tenebre mie notte funesta?*

Care Stelle d'Amore,

Occbi de gl'occhi miei, fiamme del core,

Per me sarete spenti

Ne

*Nel' esiglio infelice , occhi lucenti ,
E vostra eclisseria ,
Misera predirà la morte mia .*

*Aur. Dura necessità d' Amer ti spinge
A lagrimar d'amore.*

*Sil. Partirai per portare
Altrone il tuo bel Cielo ?
Partirai , perch' io mora ?
O mia vezzosa Aurora ,
Coronata di gigli , e di viole ,
A chi porti' l tuo sole ?*

*Ma , lasso , e che mi doglio io del partire ,
Se mi deggio doler , che tu non ami ?
Ahi de l' uno , e de l' altro io mi querelo .
O partita crudele ,
O petto senza core ,
O Donna senza amore ?*

*Aur. Tempra , Siloro , il pianto ,
Aspetta di saper di che te doglia ?*

*Sil. Così per tempo io cerco ,
Amorosa farfalla , oime quel foco ,
Où io tutto mi strugga ;
Condennato à la morte
Fuggo l' indugio de la morte , e corro
A chi ministro è de la morte mia .*

*Aur. Teco ne vengo , o spero
Tutto mirar tranquillo
Le tempeste del seno ,
E' l torbolento Ciel veder sereno .*

S C E N A T E R Z A.

Filebo . Alcone Pescatori Vecchi .

Fil. **D**Eh piu non sospirar, dolente Alcone,
Non lagrimar, che io ueggio,
Che le lagrime tue, che i tuoi sospiri,
Son gemiti de l'alma,
Che lagrimando spira .
Oh potess'io pur medico pietoso
De l'egro figlio tuo sanar le piaghe,
Per cui tu languì, e sei vicino à morte .

Alc. Se'l morir mio, già sul cader de gl'anni
Dar potesse la vita
A chi nel morir suo mè, lasso, ancide,
Non pregherei, che tu pietade haueffi,
Di me, che poco omai la vita ho in pregio,
Ma d'un dolor, ma d'una morte nasce
Piu d'un duol, d'una morte,
Che non un sol, ma due n'ancide Amore.
E se gl'amici affetti in tempo nati,
Che pargoletti noi mouere a pena
Poteuano nel mar sù le Barchette
I remi, nel tuo cor non sono spenti,
Fà, ch'io viua nel figlio, e che io non mora,
Senza veder scherzarmi ogn'or d'intorno
Lusinghieri Nepoti;
Non negare Amaranta al mio Siloro .

Fil. Io non nego Amaranta,
Ma ben nega Amaranta;
Nè sò s'io deggia dir d'Amor nemica

Nega

Nega à le uoglie altrui suppor sue uoglie .

*Alc. Da cotesto rigor febre d' Amore
Il mio Siloro infiamma , anzi l'uccide .
Lasso, veggio dinanzi a gli occhi miei
Languir il figlio , & ogn'or piu m'appare
Vno infauſto cadauero d' Amante .
Tu ſol flebo medicar lo puoi ,
E dar la vita à lui , ſecondo Padre .*

*Sil. Alcon , tu ſai , che tante volte , e tante
Amaranta ho pregato , e tante volte
Cercato ho di ſterpar dal ſen di lei
L'oſtinato penſiero ,
E tutte le preghiere al vento io ſparſi .*

*Alc. Deh ſe mouer ti pon gl'affanni miei ,
E di queſt'occhi il pianto
Se l'immagine mia piu , che di morte ,
E macera , & eſangue ,
Che quaſi eſtinta entro al feretro giace
Conſunta dal dolor piu , che da gl'anni ,
Dopò il pregar , commanda .*

*Fil. Se figlia pure à me foſſe Amaranta ,
Comandanci , ma ſai , che non m'è figlia ,
E lei violentar , Alcon non poſſo .*

*Alc. Come figlia la nudri , e come Padre
Eſſa obedire , eſſa onorar ti deue ,
E come Padre commandar le puoi .*

*Sil. L'huomo per antica uſanza
Sempre à la Donna fu crudel Tiranna ,
Et ella manſueta al fiero giogo ,
Benche giuſto non ſia , ſupporre il collo .
In quante guiſe in quante
Con barbarica legge*

- L'huomo à la Donna imbera ?
 Vò tralasciar, che à femina non lice
 Goder la libertà, che'l Ciel le ha dato,
 E sol dirò, che troppo graue è'l pondo
 A cui mesta soggiace,
 Di prender il marito à voglia altrui,
 Vn che forse non vide, ò se pur vide
 Di far letto commun le nega il sangue*
- Alc. Tempo non è, Filebo, or che tu voglia
 Il mondo riformar, segui pur quanto,
 Se lo nega ragion, l'uso concede.*
- Fil. L'uso è troppo crudel, ma sia, che voglia,
 Che dar non posso io nuoua legge al mondo
 Si come ancor non posso
 Ora à le voglie d'Amaranta oppormi.*
- Alc. E semplicetta Pescatrice, e cieca,
 Che non uede il suo bene
 D'amante genitor tenero amore,
 E uana ambition già non m'inganna.
 Quale altro Pescator di questi mari,
 Può ritrouar, che auanzi, ò pure agguagli
 Di merito il mio figlio, e di ricchezze?
 S'ei fa distender le sue reti al sole
 Di quelle riscoprir può questi lidi,
 Tante Barchette ha in mare,
 Che quasi ogn'altro Pescator l'adopra,
 E Salamina sà, se d'oro abonda.
 E chi meglio di lui le reti, e l'hanno
 Maneggia, e in sù gli scogli, e sopra il mare?
 Nè fuggituo pesce à lui dinanzi
 Scamporitraua all'or, che sù la Barca
 Vibra, ò lancia nel mar, l'hasta dentata
 E mino-*

*E minori, e maggior segue, e persegue.
 ogni pesce conosce, e d'ogni pesce
 Gl'è nota la Natura, e d'ogni pesca,
 Quantūque antica, e nuoua, esso è maestro.
 O nasca il sole, ò mora,
 O sia varia la Luna, ò nube in Cielo
 Apparisca, ei conosce, e scorge in loro
 Le torbolente notti, e di sereni,
 Se fia tranquillo, ò procelloso il mare.
 Ma doue mi trasporti.
 Verso l'amato figlio amore ardente?*

*Fil. Vanamente a me narri i meriti eccelsi,
 Del tuo figlio, e le tue ricchezze grandi,
 Che nulla a me s'asconde?
 E conoscer douria gratia celeste
 Amaranta l'amor del tuo Siloro,
 Ma fatto auuerso al bel voler contrasta.*

*Al. Dunque nulla se piega?
 Dunque la cruda nega
 Prendere il figlio mio per suo consorte?*

*Fil. Lo nega, e nega ancora
 Di sentir dentro al sen fiamma d'Amore.*

*Al. Et oggi che far deue il giuramento
 D'amare, ò di partire,
 Che fare intende la crudele amata?*

*Fil. Sta dubbia, in varie parti il pensier volge
 Mentre stupida tace;
 Piega al fine al partire,
 E così mostra non sentire Amore.*

*Al. Come esser può, che giouanetta Donna
 Nel fior de' piu begl'anni,
 Quasi di bel giardin Vergine Rosa,*

Non senta ancora in seno
 L'amoroso ueleno?
 Forse viue là doue
 Nè gelidi Rifei,
 Hanno gl'abitatori il sen di neue?
 Qui viue, doue viue ogn'un d'Amore?
 Ardono tutt'i cori, oue ragiona
 Ogn'un de Amore, oue d'Amar insegna
 Questo sacro ad amor beato Cielo
 Fil. Miracolo mi par, mi par, che sia
 Nouella Salamandra,
 Che giela in mezzo al foco.
 Ma chi sa? Chi s'interna entro à gl'arcani
 Del nostro Nume Amor? Cieco non giunge
 Il veder nostro à luminosi abissi
 Del sen di lui, che gratia à noi comparte.
 Preghiam noi solo Amor, ch' à noi conceda
 D'ogni nostro desir felice il fine,
 E tu non pianger piu, ma prega, e spera.
 Alc. Andronne afflitto al Tempio;
 Amor là pregherò, ch' al figlio mio
 Fecondi ogni desio.

SCENA QVARTA.

Amaranta Sola.

O De l'anima mia cibo soaue,
 Caro nome di lui, che chiuso viue
 Ne l'abisso del core,
 E da le labra mie non esci fuore,
 Vieni or su queste labra, or che sen sola,
 E sco-

E sconosciuto il mio dolor consola'.
Poi ch'io non posso, ò sopra questi scogli,
O sopra questo lido,
O ne le piante de' vicini Allori
Scriuere i miei desiri, e miei dolori;
E ch'io non posso dire
Quel che nel petto ascondo,
Vengo quì sola à ragionar con voi,
Arene solitarie, e pianger poi.
Diuenite iordi, aer sereno,
Amichi e re secrete,
E se non l. e, almeno
Quel che udite tacete.
Nume tu, che rinchiudi
Quasi in profondo oblio dentro al tuo seno
Tutte le cose, e le nascondi al mondo,
E tacito, è pensoso
In ogni parte aggiri, in ogni lido,
Serua l'usato stil, silentio fido,
Mentre la lingua mia
Gl'antichi del mio cor chiusi desiri,
Solo per mio conforto aprir qui vuole
Dolce consacro à te le mie parole.
Amo; Ah non odan l'onde,
Non odan queste fronde, e queste arene,
E non l'ano i venti
Que, morosi accenti
Io ardo, e solo il core
Sente per lunga proua il chiuso ardore.
Non è questo mio sen di freddo jasso,
Non è questo mio cor d'aspro diamante,
Io sono, io sono amante,

E quel, che il cor de sia
Nega la lingua mia.
Non senza foco e'l seno,
Portai nel cor l'ardore,
E s'io mi struggo e la mia fiamma antica.
Del cor dolci sospiri
Venite a nemi a nemi,
Lagrima del mio seno
Piouete fuor de gli occhi a mille a mille,
Io quì son sola, e posso a l'aure aprire
Il mio fero martire
Ma doue, oime, ma doue,
Doue Licandro sei,
Principio, e fin de' dolci affanni miei'.
Tropo troppo sei lunge,
A te'l mio pianto, e'l sospirar non giunge;
Doue, doue splendete, occhi miei cari,
Quante terre son lungi, e quanti mari?
Ma forse, abi, che m'ascolta,
E ridir l'amore, e' miei desiri
Tra questi antri secreti, Ecco nascosa
Onde tacer conuiene
E chiuder dentro al sen l'alte mie pene.
Amor celato offende
Con piaga doppia, e piu crudele incende,
Amor celato il cor consuma, e poi
Medicar non si ponno i colpi suoi.
Nasce ne gli occhi il pianto,
S'una lagrima sola uscir vuol fuora
Tosto palesa Amore,
Onde asciugarla è forza,
E la fiamma del cor non punto ammorza,

*Anzi la fiamma vana
 Al ritenuto humor piu se rauuina.
 Nasce un sospiro ardente
 Per palesare Amore,
 Ma fra le labra more.
 La lingua pur desia
 Ragionar del suo ben, de la sua pena,
 Ma tosto si raffrena
 Gli occhi desian mirare
 Del bello Idolo amato
 L'alte bellezze care,
 E pure a lor conuiene
 Volgere in altro lato
 Le sue luci serene.
 O di celato Amor spietata sorte,
 Anzi d'ascoso Amor dolore, e morte.
 Oime taci mia lingua, Ecco Filena;
 Pianta ritorna al core,
 Cessate, ò uoi sospiri,
 Fate uoi tregua meco, o miei desiri.*

S C E N A Q V I N T A

Filena. Amaranta.

*Fil. C*Rudo Siloro, e piu de gli occhi miei,
 Anzi de la mia vita a me piu caro,
 Prodigio d'ire, e di pietade auaro:
 O tu, che per usanza ancor mi sei
 Dolcissimo a lo sguardo, al core amaro,
 Qual te deggio, che amar, misera, e come
 Che l'a spr'a ferit' à pareggi' l nome.

Amar. Costei d'Amor dolente,
Sconsolata ne viene

A sfogar le sue pene;

Sil. Aspide, o marmo sei?

O cor di fiera Hircana?

Ma poco dir per agguagliar co'l vero

L'alto rigor de la tua mente insana;

O per troppa bellezxa animo altero,

Tu solo alberghi per mio duolo eterno

Entro à Cielo d'Amore alma d'Inferno.

Amaris Raro si fugge Amor, ma quando mai

Bella Donna il fuggio?

Di mille sguardi, almeno

Vn le ferisce il seno;

E nel commun dolore,

E poi forzata à sospirar de Amore

Sil. Il volo altier de gl'anni

Ti rapirà de la bellezxa il fiore,

El'alterezxa in uano

Sospirerai crudele;

Condanneratti al fine

A la vendetta Amor schernito, e poi

Pentito in uan dirai, Deh perche fui

Sol per offender me nemico altrui?

Ma che piango dolente, e che sospiro?

Chi prego? e con chi parlo? e chi m'ascolta?

Amar. Io t'ascolto, filena, en ho pietade,

E s'à sospiri tuoi co' miei sospiri,

S'a le lagrime tue col pianger mio

Io dar potessi aita

Lagrimarei, sospirarei sì forte,

Che cangoresti sorte.

Sil. Ama,

Fil. Amaranta? Amaranta? E che dir uoglio?
Solo dirò, ch' à te ne giungo à uolo
Soura l' ali d' Amore.

Amore à te mi guida, e fà, ch' io troui
Ne le tenebre mie lume sù chiaro.

Amar. Altro lume, altro sole, & altro Cielo
Cerchi filena, miserella amante;
O quante volte, o quante
Ti veggio raggirar sù queste arene,
E ntorno à questi scogli,
A cui sfoghi souente i tuoi dolori,
Per ritrouar il Pescator, ch' adori.

Fil. Per ritrouar il Pescator crudele,
Omicida spietato, ond' io piu volte
Saria di sospirare, ebra di pianto
Dico far me, Dolente,
Amerò sempre inuano un cor di sasso?
E col lento mio passo
Seguirò sempre un fuggitore ingrato?
Ah nò, ma pria, che io mora
Amerò chi m' adora.

Amar. Ma quanto dura in te questo pensier?

Fil. Nato à pena si more,
Anzi non nato è vergognoso aborto.

Amar. Nò sò per proua io ragionar de Amores
Ma bene udito ho dir, ch' ogni martire
Mirando il caro ben si può soffrire;
Poiche à pena mirate
Sommo gioir dan le bellezze amate;
E dire udi, Ch' ogni conforto è vano
A chi dal suo bel sol viue lontano.
Pende giudice Amor, qual sia maggiore
Tor-

Tormento, ò rimirar la beltà cara
 Del suo bramato Sole, oue non giri
 Di pietade, e d' Amor raggi beati,
 O starsi in cieca sera
 Lungi da' lumi amati,
 Oue, se'l cor s'affligge, almen non spera.

Amar. Sei maestra d' Amore, e ben potresti
 Di lui spiegare i piu secretti arcani,
 Et io piu rozza, e semplicetta ogn' ora
 Quanto n' ascolto più, manco n' intendo.

Fil. Chi la piaga d' Amor non sente al core
 Non bene intende, e non conosce Amore.
 Se non ami, Amaranta, il Ciel ti guardi
 Da gl'omicidi dardi;
 Amaranta? Amaranta? O miei desiri?
 Ma, che penso? e che bramo?

Amar. Dì pur, dì pur Filena; E pur mi miri
 Dì, Filena, che vuoi?

Fil. Vorrei gli occhi tuoi
 Lo sfarir e ardente, e vorrei l'oro
 De la tua chioma, e le vermiglie rose
 De labri, e de le gote,
 E del seno, e del viso il bel candore,
 E' tuoi vezzi amorosi, oime, vorrei,
 Il tuo core non già, ma i desir miei.

Amar. Rido, mentre per te pianger desio;
 Ma tu di me ti prendi à gioco; Io sono
 Bella sì, ch' à me piaccio, e non mi curo
 Hauer per consiglier specchio, nè fiume.
 Per me incresco in anella,
 Qual si sia, questa chioma;
 Non cerco, che gareggi ò giglio, ò rosa
 Co' labri,

Co' labri, e con le gote.

Natura, quale egli è, m'orna il sembiante.

Per me, non per amante.

Fil. Fortunata son' io,

Se la tua lingua ora accompagna il core,

Ma chi nega languir piangendo more.

Per me, lassa, Amaranta, Amor ragiona,

Soro inferma d' Amor, d' Amore io moro.

Tu medica pietosa

Risanar nò, ma dar mi puoi la vita.

Amar. Felice inferma, se da questa mano

Pende la tua salute;

A la medica sua l'egra languente

La medicina insegna.

Fil. Ami Siloro mio? Am. Non l'amo. Fil. E

Giurerai non amare? (oggi

Am. Sarò pronta al giurar. Fil. Partir vorrai?

Amar. Volentier non vorrò, ma pure al fine

Partirò. Fil. Così vino,

Così la morte io schivo.

Ma sono amare le dolcezze humane,

Mentre ritorno in vita

Te perdo de la vita à me più cara.

mar. Godi pur quegli amori

Ghe à te destina il Cielo.

Fil. Godere Amor felice,

L'altrui fieraZZa, e me'l contende Amore.

Ma, se le voci tue sono or veraci,

Se contenta non sono, almeno io spero.

Amar. Spera per me, Filena, e in vā nō spera,

Che in questo giorno al cor, che'l tēpo fia,

Io di qui partirò, così ti giuro.

Fil.

*Fil. Et io tosto da te lieta mi parto,
Per ritrouar' il Pescator, ch' adoro.*

SCENA SESTA.

Amaranta sola.

V *Anne felice, e' tuoi dolor consola;
Mirando il volto amato;
Il cor mio sconsolato
Lungi dal mio bel Sol languisce ogn' ora.
Ma, lassa, e nuoue pene, e nuoui affanni
A me prepara il Cielo,
Anzi di questo Ciel legge fatale.
Oime, cō mille, oime; Quest'è quel giorno,
Che chiude il sesto mese,
Che per voglia fatal mè in queste arene
Caramente portò Delfino amico;
Vissi gioiosa, doue
E nacque, e vinse un tempo,
Che fà del viuer mio dolci i martiri;
L'esiglio, e' miei dolori
Io consolaua dolcemente, e insieme
Ingannaua il mio core, e gli occhi miei;
E douunque io mi fossi
Così fra me dicea, Quì forse ei nacque,
E forse quì pargoleggio fanciullo;
Quì rise, quì scherzò, sù questo arringo
Ne' gioshi giouenili
D'onorate vittorie andò superbo;
Ma quel che importa più dolce sperai,
Ch' un giorno ei quà giungesse;*

Mise-

*Misera or son forzata, oime, partire,
 E le speranze mie spargere al vento.
 Ecco, Amaranta, nuou esigli, e nuou
 E tormenti, e flagelli,
 In cercar nuoue terre, e nuou mari.
 Oue, Amaranta, andrai?
 Lasciò la cura à te fortuna, e insieme
 A te l'impero di mia vita, Amore.
 Nel dolente partire, almo terreno,
 Tanti vò darti io baci,
 Quanti saranno i passi,
 Quest' arene segnando, e questi sassi.*

Il fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sacerdote , Ministro d'Amore ,
Filebo, Alcone.

Sac.



*Iua del terzo Cielo ,
Bella Madre d' Amor, ma-
dre del mondo ,
Tu chiami ogn'animante à
questa luce*

*A goder l'aure, à vagheggiar le stelle,
A contemplar nel Sole
La gloria, e' l bel del Ciel, nascosi à noi.
Tu lietamente al rimirar de l'anno,
A Zeffiretti, nati
Dal b. de le piume
De' lasciati Amori ,
Porti una lieta primavera al Mondo ,
E porti insieme almo diletto a' cori.*

Alc. Sei madre de' dolori ,

*Sei cruda morte. Fileb. Ah done,
Done il duol ti trasporta ? Alc. Deh taci,
Taci non profanar con lingua immonda
Nume sì grande , e non t'ascolti or questi ,
Ch'à lui ministra, e d'ira accenda il seno.*

Alc. Dal dolor forse nato, oime vaneggio.

Sac. Sei madre de le gioie ,
Felicità de l'alme ;

*E tu placido figlio
Sei sol de l'universo alma propago.
Tu la Natura sol governi, e nulla
Senza te nasce, e quel che nasce al mondo
Senza te more, e ben dir posso à voi,
Adorate il mio Nume, egri mortali.*

*Fil. Felice è questo Cielo, e questa terra,
Ch' à pien conosce Amore;
Vantisi Creta, e Samo,
Vantisi Rodi ancora
E di Giove, e di Giuno,
De l'adorato Sole,
Numi sourani, è ver, ma nulla à noi
Recan liuida invidia i vanti suoi.*

*Sac. Dunque denoti ogn'ora ardete a' loro
Incensi Nabatei sopra gl'altari,
E sian vittime sacre i vostri cori.*

*In queste dì solenne
Pescator non si veggia intorno al lido
Tendere insidie al nuotatore armento,
Securo posi in mare,
Ogn'opra si sospenda,
Sia questo in bel gioir giorno d'Amore.*

*Alc. Di lagrime sia giorno, e di sospiri
Al figlio mio, di lagrimar già stanco.*

*Sac. Oggi deue, o Filebo, à me venire
La bella Pescatrice peregrina,
A far l'inviolabil giuramento
D'amare un Pescator di questi mari,
E se non sente al sen fiamma d'Amore,
Partir da queste arene.*

Fil. Già la sà la Donzella, e l'ora attende
Di

Di comparir al Tempio
Per adempir la legge

Sac. Voi tutti ben sapete

Come tacita deue, almeno un'ora,
Quella, che giura star, deue gli sguardi
Temprar de' lumi, e raffrenare i giri,
Et à pien de la legge essere instrutta;
Amaranta lo sappia, io quà v'aspetto.

Tu sconcolato Alcone

Nel dolor del tuo figlio

Consolati, ch' à tempo Amor soccorre

A tutti i suoi deuoti

Ne gl'amorosi voti.

Alc. Spererò, poiche solo

La speme il figlio mio tener può viuo.

Fil. E di questa ti nudri, e prega Amore.

SCENA SECONDA.

Siloro . Amaranta.

Sil. **V** Enite amanti à riguardar' il fine
De l'amorosa mia Tragedia amara;
Che fornir non può mai, se non con morte.
Folle, chi dice, che per mal d' Amore
S'affanna, e non si more;
Oggi per una sola
O dolce, od amarissima parola
Hauerò morte, ò vita;
Nè mi può dare aita
Se non la bella mia Donna crudele;
Lasso, da la mia morte io vita aspetto;

O spe-

O speranze vanissime d' Amore.

*Amar. Più vicina al partir, più l'aguo il seno,
 Enel souerchio duolo,
 Temo non fare il mio dolor palese.
 Anima innamorata
 Godi fra te de la bellezza amata.
 Ecco il miser Siloro,
 A cui souerchio piacque
 Con sì fero dolore il mio semblante.*

*Sil. Auuenturoso, ò suenturato amante
 Entro à gl' estremi lor farammì or' ora,
 Nel suo ben, ne' suoi guai, Gioia, ò Dolor,
 Se sia crudele, ò pia
 La Pescatrice mia,
 La Pescatrice mia, ch' ora ne viene,
 Regina del mio cor, sù queste arene. (nuoue*

*Amar. Già m'ha veduto, e nuouì preghi, e
 Querele aspetto, e st'argeralle in vano,
 Che hauer non puote il cor nuouo desir,
 Ma ben del tuo languir languisco anch'io.*

*Sil. Se quanto sò penar parlar non posso,
 Soccorretemi urì, lagrime amare,
 Soccorretemi v' aldi sospiri,
 Che in voi la crua a miri
 Quasi in specchio di duolo il mio dolore,
 E tu m'aiuta, ò per me parla, Amore.*

*Amarantà, mio Sole,
 Gira i begli occhi tuoi
 In questo volto mio sì scolorito,
 Dolente imago del mio cor ferito;
 Mira, senza ch'io parli, i miei dolori;
 In quel, che appar di fuori*

Conosci à la mia vita

Quale io te chieggia aita.

*Amar. Mira, o dolente Pescator nel volto
Un languido pallor, veggio souente
Versar da gli occhi tuoi lagrime belle,
Odo i sospiri ardenti,
Ascolto i tuoi lamenti,
E tu lo chiami Amore.*

*Io son cieca, e non veggio, e non conosco
L'innamorato affetto,
Che ti consuma il petto.*

Sil. O cieca, o troppo cieca,

*Se non vedi, Amaranta,
Al mio pianto, a' sospir l'ardor del seno,
Se non conosci Amore
Sei cieca troppo, e zeco
Mentre gira mille occhi Amore è cieco.
Ma, lasso, e che piu chieggio?
Anzi, che piu vaneggio?
Prima, ch'io parli, e preghi,
Odo, quel che m'affligge, e che m'ancide.*

Cruda Amaranta, e non conosci Amore?

*O de le pene mie destino acerbo?
Se ne la chioma d'oro,
Se ne' bei lumi tuoi, se nel tuo viso,
Se nel vezzoso riso,
Se ne l'accese tue labra vermiglie,
Se nel candido seno,
S'annida armato Amore,*

Deb perche non s'annida ancor nel core?

Ma se per mio destino Amor non senti,

Mentre per ogni parte amor tu spiri,

Apri,

Apri, Amaranta, i lumi

Mira lo irionfar ne' miei dolori;

E bench' ei si nasconda entro al mio seno,

Pur si palesa fuore ;

Miralo dentro à questi occhi dolenti,

Che già dal pianger mio son quasi spenti ,

Eccolo nel mio volto

Oue segno non è se non di morte :

E se tu fino ad or cieca sei stata ,

Apri oggi i lumi, oggi comincia amare,

Oggi in te nasca Amore ,

Che s'oggi in te non nasce

Conuien, lasso, ch' io ri.

Di quel dolor, che i seni manti accora .

Amar. Io nõ r'infedo, e come vuoi, che nasca?

E da qual genitore Amor discende?

Sil. Nasca da' miei sospiri ,

Da le lagrime mie, da la mia fede ,

Dal mio languir, dal mio morir, da' pghi,

E finalmente Amor nasca d' Amore .

Occhi, voi, che mostraste,

Quand' io per mio destin prima vi vidi ,

Nel dolce sfauillar semi d' Amore ,

Oue son' ora, oime, quelle speranze ,

Che soauz porgeste al seno amante?

Occhi, pur voi me prometteste Amore,

Mi prometteste pur segni di pace,

Perche lo sperar mio così tradite?

Amar. Son quest'occhi innocenti,

Omicidi non sen, non san mentire,

E lagriman tal'or del tuo languire.

Sil. Amaranta, io ne vegno

Posto su' l' tristo fin de la mia vita ,

Per aprirti il dolore,

Che suole accompagnare Ar , e morte .

Tante Libia non hà fere crudele ,

Quant'io ne sento al cor, tanti martiri,

Quant'io ne prouo al sen, nõ ha l'Inferno;

Io lacerar mi sento

Con sì strano , e sì nuouo aspro tormento ,

Che dolcissima pena è prouar morte ;

Con sì fero dolor, misero, io uiuo,

Che nel dolce morir paceritrouo ;

E tu bella , e crudele

Solo per tua fieraZZa

Del mio crudo languir senti dolceZZa ?

Ar . Io crudele ? Io crudele ?

del tuo dolor sento dolceZZa ?

E r , non sento Amor ; ma dentro al seno

Amorosa pietà gentile albergo .

Pietà , che non è Amore ,

Ma pietà , che d'Amor forse è più cara .

Sil . Vdite , o ciechi amanti ,

Nuoua legge fu tale ;

O pietà crudelissima d'un core ,

Ch'alberga la pietà , bandisce Amore .

Lasso , di che dolcezze

Condisce Amor l'amaro ?

Cocodrillo d'amore ,

Che m'ancidi , e mi piangi ?

Pellicano crudele ,

Che'l sangue tuo per me versi dal seno .

Ma perch'Amor non è , fussi veleno .

O pietà crudelissima nemic

E come sei pietà , s'Amor n'segui ?

Se

Se non nasci d' Amor pietà non sei ?

Lagrimate , occhi miei ,

Sospira afflitto core ,

Ad un cor sì fedele

D' Amor è fatta la pietà crudele ?

Miseri , che sentite , e che vedete ?

Languido cor sospira , occhi piangete .

Amar . Crudeltà non chiamar l'esser pietoso ,

Che , se tu senza amor non hai pietade

Doppiamente sarai detto crudele .

Dimmi , se per filena Amor non senti ,

Non hai de' suoi dolori almen pietade ?

Ahi Siloro , ahi Siloro ?

In tè ritorna , e saggiamente mira ,

Chi tè non ama , e chi per tè sospira ;

Se vuoi bandir dal cor l' antica pena ,

Il vecchio amor disgombrà ama filena .

Sil . Amaranta , che dice

Tua lingua mentitrice ?

Ahi , che non ben s' accorda

Con queste uoci tue la tua bellez ;

Oh se per gloria tua veder potessi

La tua beltà , quanto saria diuerso

Il tuo parlar da quel parlar , che faci ?

Gridano gli occhi tuoi co' raggi loro ,

Grida il uolto , e la mano ,

E gridà il bianco seno ,

Adora sol costei .

Sforza la tua bellez ,

E porta a' cor necessitè d' Amore .

Ma per necessitè , Donna io non t' amo ,

Vengo con dolci uoglie ,

E vo-

E volontario à la prigione amara.

Suppongo al collo il giogo ,

*Ch' Amor con la sua man caro mi pone ;
Obedisco à voi, lumi, à voi bellezze,
Che dolcemente mi chiamate ogn' ora ,
Ch' à voirenda d' Amor gli eccelsi onori,
Ch' io v' inchini, e v' adori.*

Bramo salir nel paradiso eterno

*De l' amorose gioie ,
Ma solo non poss' io poggiar tan' alto ;
Scompagnato Destriero
Ma' l conduce à la meta il Carro aurato,
Vien tu compagna meco,
Qual Venere celeste,
Vniam le voglie insieme,
E di non volar ratto il cor non teme .*

*Amar. Discorde voglia il nega ,
E resteremmo in caminar tra via.*

Sil. Dūque in vano à te parlo? in uā ti prego?

*Piango, e sospiro in uano?
O cor senza pietade, e senza amore?
Quel, che non può la lingua
Possan queste mie lagrime, Amaranta.
O quanto è breue il tempo
Prescritto à la mia vita?
Oggi udirò, meschin, quella sentenza,
Che fuora mi trarrà dal petto il core?
Oggi tu giurerai
Di non amare, & oggi
Sarai forzata, oime, di quì partire?*

Amar. Non amo, e partirò, ben che dolente.

Sil. O lagrime, o sospiri ,

O gior-

O giorno lagrimabile, o dolore?
 Dunque tu partirai, cara mia vita,
 E ciechi resteran quest'occhi miei?
 Parti pur, solca i mari,
 V'è pur lontan fuor del camin del sole;
 Ti seguirò, crudele?
 Mi guiderà, ben che sia cieco, Amore.
 Teco uerò, se non amato amante,
 Verrò tuo defensor, vedrai, nemica;
 Eterni questi fonti del mio pianto.
 Amar. Deh consolati in tanto,
 Che le pene d'Amor non sono eterne;
 In risoluto cor cessa il dolore,
 E si stà mal, ma non si muor d'Amore.

S C E N A T E R Z A.

Siloro Filena.

Sil. **N** V'oua di questi mari, empia Sirena;
 Così m'alletti al dolce canto, e fuggi?
 O dolce consigliera,
 Fallace, e lusinghiera?
 Dou'è quella pietade,
 Che dici hauer per me cruda nel core?
 La mia crudel, che mi discopri il seno,
 E le tue nude mamme,
 E in uece di nudrirmi, ah, m'auueleni?
 O piu sorda che'l mare,
 Piu de' gli scogli dura?
 Gelida piu, che marmo,

Fera Donna, che vuoi

Coprir con la pietà gl'inganni tuoi?

Sil. Non appar così bello

In Oriente il Sole,

Come il leggiadro mio Siloro amato,

Sù queste arene appare;

E ben lo vidi io sfauillar da lunge.

Siloro, à tè qua giunge

Quella, che mai da te non s'allontana;

T'ho cercato, mentr'io

Teco viueua, e teco

Ne' tormenti godeua il pensier mio.

Sil. Tu vieni egra d'Amore

Per medicina à chi piu langue infermo;

Vieni a spenger la sete

Ne gl'arenosi campi,

Où arde, a tutte l'ore, e terra, e Cielo;

Vieni à trouar Amor là doue Amore

Regna sì, ma Tiranno.

Fil. Fero garzon, deh non chiamare Amore

La tua fieraZZa altera,

Ch'Amore altronon è ch'il mio desire,

E la tua gran belleZZa.

Tu proui Amor crudele;

Perche sei cieco, e non conosci Amore;

Mentre segui Amaranta

Ogn'amareZZa haurai,

Se Filena amerai

Sarà tutto gioir, tutta dolceZZa.

Sil. Era, lasso, ne' fati,

Ch'io solo amassi lei,

Ch'io di lei prigionero

*D'amorose catene, oime, legato
 In trionfi d'amore andassi humile ;
 Ch'io per lei solo ardessi , e che da lei
 Pendesser la mia vita , e' desir miei.
 Con alta voce Amore
 A questi affanni mè chiamò, quand'io
 Vidi per mio destin, per mio tormento
 Quei lumi , oime quei lumi
 Del tristo viuer mio stelle fatali.*

*Era ne' fati ancora ,
 Che fera Donna per sospiri , e pianti
 Per lusinghe, e per preghi
 Ne' miei infelici, e mal graditi amori
 Piegare non si potesse a' miei dolori .*
Fil. *Non te finger da te fato de Amore ,
 Che l'empio tuo destino
 Son le tue voglie insane ;
 Tu miri in Amaranta i lumi alteri,
 Quasi in barbaro Ciel stelle crudeli ;
 Piouer ogn'ora à te pioggia di sdegni,
 E gli vedi turbati in giri acerbi,
 Predir tormenti, e morte .
 Ma se volge'l tuo sguardo
 Entro a' dolenti miei lumi pietosi
 Mirerai dolcemente
 Scherzar Amor, che lusinghier c'inuiti ,
 A l'amorose gioie ;
 In me non trouerai fasto superbo ,
 Non repulse rürose ,
 Trouerai tutta fede , e tutto Amore.
 Io sola sarò tua , sarai tu mio
 E le gioie d'Amor godremo in pace ,*

*Che tema di repulsa, ò di riuale
 Vn caldo Amore à intepedir non uale;
 Di queste braccia mie trà bei legami
 Resti in cara prigion l'anima auuiota;
 Amianci Idolo caro,
 Trà diletti maggior l'anima uiua;
 Io ti chiamo à gioire
 A' diletti d'Amor dolce ti chiamo;
 Ama ne tuoi begl'anni,
 Ama chi t'ama, e chi t'adora adora.*

*Sil. Non desio cangiar uoglie,
 E mi tormenti pur crudele Amore.
 La mia bella Amaranta
 Amorosa pietà cruda mi neghi;
 Io son nato à gl'affanni;
 Non rifiuto, ò Filena,
 Tuoi lunsinghieri inuiti
 Sarian da me graditi,
 Se ciò non contendesse Amore, e'l Cielos
 Goderà le tue gioie, e le dolcezze
 Più fortunato amante;*

*Non piacque ad Amor fiero,
 Che Pescatrice de le patric arene
 Mi desse or gioie, or pene,
 E che fosse con lei
 Conformi i desir miei.*

*Chiamò da stranio lito
 Peregrina Donzella Pescatrice,
 Perche fosse da lei mio cor ferito,
 E viuesse in amor sempre infelice.*

*Fil. A chi mi volgerò per trouar pace,
 Se la negate uoi, lumi beati?
 A chi ricorrerò per trouar vita,*

Se me la neghi tu, Siloro amato?

O pace, ò vita, à Dio,

Come viver poss'io,

Se quei bei lumi ardenti,

Fonti del gioir mio,

Lassa, per altra acesi à me son spenti?

O d'amor fiera sorte,

O dolor de la morte assai piu rio,

Come viver poss'io,

Se in me, crudel, non vuoi

Givar con dolci fiamme i lumi tuoi?

Fil. *Questi occhi miei di lagrime son mari,*

E non ponno spirar foco d'Amore:

Sol nel mio seno Amore alberga, e quini

Tutte del foco suo le fiamme accende.

E come un tanto foco,

Arso core, egro sen, chiuder potete

In così picciol loco?

A ita, oime, chiedete

A lagrimosi lumi,

Che'l mio fernido ardor smorzino un poco.

Pionete, occhi, pionete

Larghe vene di pianto: Ahi che nel core

L'incendio al pianger mio si fa maggiore.

Fil. *Forse meco tu piangi,*

Forse meco ti duoli,

Perch'io ne habbia pietade,

O'l mio dolor consoli?

Come posso dolermi al tuo dolore,

Se da te stesso viene?

E come posso consolar mie pene,

Se piu si fanno amare?

Che fai? che pensi al fine?

O Siloro, Amaranta

Non t'ama, e partirà, che fare intendi ?

Sil. Piangerò sospirando

Di sconcolato Amor sorte crudele ,

Sospirerò piangendo

L'aspro rigor de la mia Donna ingrata ;

La seguirò là, doue

Mouerà fuggitiua errante il piede ;

Sotto Ciel piu pietoso

Forse ritrouerò conforto al core ;

S'al fin non potrò mai

Cangiando e lidi, e mari

L'altra Donna mia vedere humile ;

Se morte non potrà darmi'l dolore ,

E chiamerolla inuano ,

Non negheralla à me giis questa mano .

Fil. Ostinato garzon, queste tue pene

Son vendetta d'Amore ,

Nè conforto sperar, ma peggio aspetta ;

Ostinato garzon, piu non contendo

Con miei parole inuano ,

Ma vinta dal dolore e taccio , e piango .

Sil. Taci, e piangi pur, ch'io

Del tacer tuo, del pianger tuo sospiro ,

E de gl'affanni miei col Ciel m'adiro .

Resta, dolente Pescat rice, lo vado

A uagheggiare il mio bel sol, che ratto

Tramonta à sera, e' suoi bei raggi asconde .

S C E N A Q V A R T A.

Filena sola.

P Erfido? e quì mi lasci? o speme, o vita?
 Fuggi, perche io ti seguo, e perch'io t'amo
 Tu mi odi, e mi s'chernisci?
 Tu senza legge sei legge d'Amore?
 Anzi voglia crudel de l'huom, che vuole
 Trionfar de la Donna all'or, che vede,
 Che ritrosa Amor fugge;
 E se la vede amante
 Impudica l'appella, ò non la cura;
 Nega quella merc-de,
 E nega quelle fede,
 Che per se brama, e vuole & forza in noi
 No'l cõtēta uno sguardo, un vezzo, un riso,
 Ma vuol tiranno hauer tutto l'impero;
 E poi d'una parola, e d'uno sguardo
 Troppo auaro ci vieta
 E le piaghe d'Amor conforto breue.
 O de l'huomo, e d'Amor legge crudele?
 Anzi contra di lor uane querele?
 Anima sconsolata,
 Mentre quì resta il piè segui Siloro,
 Ch'è d'ogni tuo desir dolce desio,
 Accompagnate uoi, lumi, il mio bene,
 E poi tornate al pianto.
 Egli è lassa, sparito;
 Tu sei da me fuggito;
 Più t'amo, e più t'adoro,

*Piu m'afliggo, e mi moro;
I miracoli tuoi chi bene intende
O troppo ignoto Amore?
Mi sprezza il mio Siloro,
Piu lo desio, mi schiua, io piu lo seguo:
Egli è gielo al mio foco, i piu mi struggo;
E gl'è sordo à miei preghi, io piu lo prego:
O d'Amor sensi ascosi,
O d'Amor non intesi alti desiri,
Cruda legge d'Amor forza potente?
Lillo mi guarda, io lui non curo, e mire
Siloro, che s'asconde,
Mi lusinga Altobello,
E Siloro mi scherne,
Lo schernitore io bramo,
E'l lusinghier non amo:
Amor? Perché? Qual tuo voler lo vuole?
Io mille, e mille Pescator rimiro,
E per un sol sospiro:
Dono la vita à lui, l'anima, e'l core,
Che legge è questa Amore?
Dolce orrida fortuna a' miei desiri,
Consolar non poss'io l'afflitto seno,
Se le tue gratie Amore in me non spiri,
Empia sorte; empio Ciel meco s'adiri,
Se tè pietoso, Amor, verso me sei
Dolcissimi prouo io gl'affanni miei.
E non è bel desio
S'Amor non lo desia,
O d'Amor fera magia?
Ecco Amor mi trasporta, ou'ho'l pensiero:
O violenza immensa*

*Ne vegno , anima mia ,
O d' Amor gran magia .*

S C E N A Q V I N T A .

Licandro solo in abito di schiauo .

A *Rene, ò dolci arene, arene amate,
Io pur ui miro, e pur co'l piè ui premo,
E per dolcezza co'l mio pianto io bagno,
Ecco il lido felice,
Che ne' primi anni miei m'accolse in grēbos
Salamina è pur questa, e quelle tanto
Gradite, e sospirate,
All'or, ch'io le perdei, mura beate.
Oime, ch'l cor non sente
Quel soave gioir nel mio ritorno,
Che'l lungo esiglio mio, lasso, richiede.
S'io nō m'inchino, e bacio or queste arene,
Nasce, che tosto io partirò dolente,
O Ciel, che dolcemente
Mi spiri aure soavi, aure d'Amore,
Io pur deggio lasciarti, e deggio ancora
Perderti pur di nouo
Con tanto duolo, ò genitore amato,
Teneri affetti al core
Sento destarmi, e lagrimar m'è forza:
Io già molti, e molti anni
A te rapito fui, patrio sentiero,
Da predator Corsaro,
Or volontario à te mi toglie Amore?
Per cercarti, Amarantha,*

C 3

Lascierò

15156

*Lascierò questi lidi, e questi mari;
E doue, e doue sei?
Fera voglia, empia mano,*

.....

.....

*Dolce fu la prigion, che prigioniera
Tu uiueui, Amaranta, or che io son sciolto,
E che io non porto al piè l'aspre catene,
Non vò goder la libertà gradita,
S'io non la dono à tè, caro mio bene;
Io ti chiamo, Amaranta,
E ti chiama, Amaranta, insieme il core,
Palesami Amor tu dou'ella uiua;
Cara non m'è la libertà soaue;
Senza tè, vita mia,
Piu le catene il cor lieto desia*

.....

.....

*Pescator non rimiro, ò sopra il lido
Spiegar le reti, ò laberinti, o nasse,
Nè pender veggio da muscosi scogli
Le lenze, armate d'hami,
Nè scorgo farse in mar pesca gradita,
Sarà questo d'Amore un dì solenne.
Andrò qui'ntorno ignoto,
Nè qui sarà chi mè conoscer possa
Per gli anni, e per la mia cangiata imago,
E per l'abito mio così diuerso.*

Il fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Amaranta sola.



Hi piangerà per mè le mie dolenti.

*Amorose miserie, e de gl'amori
Gl'infelici successi, e lunghi er-
rori?*

*I miei languidi accenti
Non puon mostrar del seno
Nè le lagrime mie l'aspro dolore.
O mal nata Amaranta,
Che mai non conoscesti un dì sereno;
Con troppo acerba sorte
Questi miei lumi aperti,
Quand'io venni a goder l'aure di vita.
Il Ciel mi nega il nome
De' genitori amati,
Nata à pena, e rapita.
Ma piu non sospirar mesta Amaranta,
Le passate sventure,
Piangi, deh piangi pure,
Sospira pur, sospira,
Quello, ch'or è apparecchia empio destino.
Partirò lagrimando
Da questi amati lidi,*

C

6

E uerrà

*E verrà meco Amor con sferza acerba ;
Ma doue andrò per trouar pace all'alma
Licandro, ascolta di mia voce il grido ,
E rispondi, e m'insegna oue tu sei.*

*Occhi belli, occhi cari ,
Siate stelle d' Amor per questi mari,
E mostratemi voi la cieca via ,
E doue di mia vita il porto sia .*

.. S C E N A S E C O N D A .

Aurillo, Alcone , Filebo , Amaranta .

Aur. I *L misero Siloro
Co le lagrime sue, co' suoi sospiri
A questi lidi, à queste arene, à queste
Onde del mare , à questi scogli ogn' ora
A sospirare, à lagrimare insegna ,
E per lui'l mondo à lagrimare impara
E noi suoi cari amici
Sforza quasi à morire al suo morire ,
Per ultimo conforto a' suoi dolori
Farò con la crudel l'ultima proua.*

Amar. *Amaranta, non piu, non piu querele,
Taci , ecco i Pescatori ,*

Che forse mi vorran condurre al Tempio.

Alc. *Arma la lingua pur, pietoso Aurillo,
Di calde, e potentissime preghiere,
Per romper quel suo core
Di viuo scoglio, e di selue aspra, e dura,
E tu, caro Filebo, à lei comanda .*

Fil. *Souerchio Amor t'accieca, e quante volte*

Ti

Ti hò detto, come il comandar non lice? .

Ma saran quasi imperi i preghi estremi.

Aur. Ecco à tempo Amaranta.

*Alc. O del dolce mio figlio amore, e vita,
Anzi del mio figliuolo ò vita, ò morte,
Ecco io m'atterro, e lasso. à te m'inchino.*

*Amar. Onorata non già, ma resto offesa,
Da voi souerchio humile;
Sorgete, ò non v'ascolto.*

*Alc. Amaranta è ben giusto,
Che'l mio ginocchio ora accöpaghi il core.
Mentre spargo à te preghi
Da me non aspettar altro, che pianto.*

*Langue à morte il mio figlio,
E nasce il suo languire,
Perche non ami, e vuoi di quì partire.
O piu sorda del mare,
Se non ascolti i miei sospiri ardenti,
Che le parole mie tronche, e dolenti
Non ponno à pien mostrare
Quel, che rinchiude il core.
E palesar non pon tanto dolore.*

*Moueti cruda, & ama,
Prendi'l mio figlio per consorte, e godi;
Con dolcissimi nodi
Nega la salma, e poi
Saran lieti, e beati i giorni tuoi,
Amaranta, s'io prego,
Prego per il mio figlio
Quasi, che io voglia dir l'anima mia.*

*Amar. Non è tanto crudele
L'animo mio, quanto di fuor n'appare.*

Io non amo Siloro ,
 Perche non me'l concede Amor , nè'l Cielo;
 Non c'è forza di stella ,
 Non c'è forza di sangue ,
 Ch' à l'amor suo mi chiami ;
 Le mie libere voglie
 Ho posto in man d' Amore ;
 E non è mia la colpa ,
 Amore, e'l Cielo incolpa .

Fil. Violentar non posso ,
 Amaranta, il tuo cor, nè posso ancora
 Legar tua dolce libertà sì cara,
 Onde tosto obedisca a' desir miei,
 Che mia figlia non sei .
 Ma se l'haueri accolta
 Quasi ignuda su'l lido,
 Se quei pietosi effici,
 Ch' appresso me trouasti, e se l'amore ,
 Come à tenera figlia à te porta to
 Puon nulla nel tuo seno ,
 Amaranta, in te prego,
 Ch' al misero Siloro
 Tu doni a tempo aita ,
 Che senza l'amor tuo perde la vita.

Amar. Se dee la lingua accompagnar' il core,
 Ne dee lingua mentir, se'l cor non mente ,
 Non può la lingua mia
 Dir' ora à voi, che'l core amante sia .
 Non vò con giuramento
 Offender deità così potente ,
 Con menzogna non lice
 Il sacro Nume profanar d' Amore ;

E ben

E bē mi duol , che in questo estremo giorno
 Render non possa à te cambio gradito
 De l' alte cortesie, di quelle eccelse
 Gratie, che fatte m' hai ; non sono ingrata,
 Haurò sempre di lor memoria cara ;
 Pregherò'l Ciel, che mi conceda vn giorno,
 Ch'io possa dimostrar quanto desio ,
 E quanto ardente sia l'affetto mio.

Aur. Amaranta, hai nel seno vn cor di sasso,
 Nè sò, se tu piu sij bella, ò crudele .

Dimmi, perche t'ha fatto il Ciel sì bella ?

Forse, perche non ami ?
 Perche la tua bellezza
 Languida si disperda ?
 E che gl'amanti ancida
 O bellezza omicida.

Arde vergine Rosa.

Tra gelide rugiade in su'l mattino ,
 E tra le pompe sue vermiglia ride ;
 Oh come bella, oh come
 Vezzosa inuita, e vagamente alletta ,
 Che bella pargoletta ,
 Di lei vaga s'adorni il crine, e'l seno ?
 E che la colga leggiadretto amante ;
 Fiammeggia, e spira odori,
 E Regina de' fiori

Trionfa, e gode, che nel Ciel l'Aurora
 Pur di Rose celesti il crine infiora.

Ahi, che non giunge à sera ,
 Che in su l'ardor del Sol languida cade ,
 E'l suo vedouo stelo
 L'alte miserie sue per terra addita ;

Ama-

*Amaranta, da lei consiglio prendi,
E piu vaga, e piu bella
Di Rosa verginella;
Tu ne' fiori del volto, e del bel seno
Aspide tieni ascoso,
Aspide velenoso,
Che mentre giglio, o rosa in tè piu ride,
Egli piu i cori ancide.
Folle, a chi serbar vuoi la tua bellezza?
Chi potrà con Siloro andare al paro
Di beltà, di ricchezze, e di valore,
E quel, che importa più di fido Amore?
Dici, che'l Ciel lo nega,
E ch' Amor no'l consente?
O nemica d' Amor, barbara mente?
Non solo Amor lo vuol, ma lo comanda,
Ma sorda non ascolti i dolci inuiti.
Chi nel Regno d' Amor quà ti condusse,
Se non à gloria tuà pietoso Amore?
Chi diede i sensi in mare
Al lasciuo Delfin? Chi gli fu Duce,
All'or ch'ei ti posò su queste arene?
Amor, che ti chiamaua à queste fiamme.
Tu vuoi partire, e vuoi lasciare, o folle,
Quest' arene felici, e questi campi,
Questo amoroso Cielo,
Oue chi viue, viue sol d' Amore.
Douen' andrai? Tu cangi
Tranquillità beata
Con tempeste, e procelle in terra, e in mare.
Aspetti forse, che di nuouo aita
Ti porga altro Delfino?*

S E C O N D O. 65

*Tu tenti Amore, e'l Cielo, e'l fato irriti.
Oue un' altro Filebo haurai, che grato
Ti accolga, & ami, & accarezzi, e sia
Quasi tenero Padre?*

*Fortuna al fin s'adira,
E de la fronte sua nasconde il crine
Contra chi stolto i suoi fauor non cura.*

*Ama, dunque Amaranta,
Ama Siloro, e prendi
Quel sommo ben, ch' à te destina il Cielo.*

*Amar. Dolcemente fauelli, o saggio Aurillo,
Ma non pensar, che'l tuo parlar facondo
Mi moua piu, che di Siloro il pianto.*

*Alc. Crudelissima Tigre,
Che mi deuori il core?
Mora Siloro mio, Siloro mora,
E mora insieme Alcone.*

*Aur. Io desperar non vò, fera Amaranta,
Spero, ch' Amore al misero Siloro,
Darà pietosa aita,
Pria, che tu faccia oggi di quì partita.*

*Fil. Poiche sei così dura,
Ostinata Amaranta
A la Capanna andiam, che l'ora giunge,
Che deggia andar' al Tempio.*

*Amar. Lagrimosa ne vegno,
Che mi duole il partire,
Nè sò done mi gire.*

S C E N A T E R Z A.

Licandro solo.

O Cchi miei, che vedeste?
E'l può soffrire il core?
Sopra l'amate arene
A la capanna intorno, ou'io già nacqui,
Vidi l'amato mio Padre canuto,
Che per mè tanto, e tanto
Ha sospirato, e pianto;
Lo vidi, e non volai figlio crudele,
Rapido ad abbracciarlo,
E darli mille, e mille baci, e mille.
Dolce affetto deslossi entro al cor mio,
Suegliossi alto desio,
E fui quasi rapito;
Ma chi pose al mio piè dure catene?
Amor tu mi legasti,
Amor tu mi fermasti,
E celar mi facesti al Padre amato.
O che forza è la tua potente Amore?
Perch'io parta da questi amati lidi,
E uada à ritrouar la dolce amata,
La mia bella Amaranta,
Amor non vuol, ch'io mi palesi ond'io
Tornerò lieto al caro esiglio mio.

Guardingo io mi starò su queste arene,
E mi nasconderò tra questi mirti;
Se Pescator quà viene
Da gentil Pescatrice,

Che

Che giouanetta ancora

Mè conoscer non possa, intender voglio

Lo stato de le cose,

E se sacro ad Amor sia questo giorno.

Auuenturoso, arriua

Leggiadra Pescatrice;

Memoria anco mi resta

Hauer la vista pargoletta, e parmi

Hauer scherzato seco, e di Filena,

Ma mi posso ingannar, parmi'l sembiante,

S C E N A Q V A R T A.

Licandro . Filena.

Lic. **P**escatrice amorosa,
Nel cui leggiadro viso
Dolci scherzan le gratie, e ride Amore,
Ond'è, che in questi lidi
Non calca il Pescator l'ignude arene
Co'l nudo piede à le suereti intorno,
Non imprigiona il pesce, e non l'inganna
Con l'esca in sù la canna?

Fil. *Questo è giorno d' Amore,*
Et ogn'industre mano oggi riposa .

Lic. *La stanca man riposa, e forse langue*
Ne le fatiche sue, ne' suoi dolori
Innamorato core

Fil. *Oh come bene intendi,*
Ghe ne' dolci tormenti
Non ha seruo d' Amor tregua, ne pace.
Ma sotto à queste spoglie

Con

Con sì barbara vista

Nascondi, e regia forma, e regio core,

Ouè quasi in suo nido alberga Amore.

Lic. *Amor; E chi cela Amor ben fassi indegno*

D'essere amato, e se'l tacer non gioua,

O se'l dir non offende

L'amata Donna, e'l suo pudico nome.

Fil. *Asconder non conuiene*

Amor, ma ben d'Amor voglia impudica.

Ma chi può dentro al seno

Chiuder' Amor, se ne' sospiri ogn' ora

Ne le lagrime occulte, e nate à pena

Negli occhi Amor si scopre?

Lic. *Arda il core, e palesi*

De le belle sue fiamme il caro ardore,

Ch'altro conforto non ritroua il seno.

Fil. *Questa terra, che premi,*

Questo Ciel, che tu miri,

E terra, è Ciel d'Amore;

E chi non viue amante,

E sopra questa terra,

E sotto à questo Cielo

Viuer non può, ma di quì prende esiglio.

Lic. *Ciel fortunato, auuenturosa terra,*

Felici abitatori.

Fil. *Or felici, or dolenti*

Con diuerso destino.

Ma tu, come quà giungi?

Beato, ò tristo amante?

Lic. *Lagrimoso amator le terre, e mari*

Scorro per ritrouar pace al cor mio;

Tanto, lasso, languisco, oime, quanto amo,

E non

E nò sò q̃l, ch'io brami, ò quel ch'io segua
 Forse amante d'un'ombra
 D'un'anima disciolta
 Dal corpo, che beata al sacro Eliso
 Gode, se non, che ascolta
 I pianti, e' miei sospiri,
 E turba le sue gioie, e' suoi desiri.

Fil: Ami dunque, e non sai
 Quel, che tu brami, ò segui?
 Narrami i tuoi dolori,
 Che le miserie tue non bene intendo.

Lic. Altro, che doglia, e pianto
 Narrar non sò, ne pianto, o doglia usata.
 Taccia mia lingua pur, parli'l cor mio
 Co' loquaci sospiri,
 Fauellin gli occhi miei
 Con le faconde lagrime d'Amore.

Fil. Deh scopri i tuoi martiri,
 Perche non sempre inuano
 Si palesan del cor l'acerbe pene.

Lic. Dirò, poiche tu brami;
 Ma non saranno eguali
 Le parole al dolore,
 Che troppo quel s'auanza, e cedon queste
 Interrotte da' pianti, e da' sospiri.

Fil. Adombra solo il male,
 Ch'è lagrimare auuezza
 Scorgerei viuamente ogni tua pena.

Lic. Tu preghi, e dietro al sē mi detta Amore,
 Ch'è te palesi ogni mia doglia amara,
 E non sò qual dolcezza al cor mi spiri.
 Ma prima, ch'io ti narri i lūghi affanni

Non ti curar saper, dou'io son nato ,
Se in Creta, ouero in Samo ,
Se in Cipro, ouero in Delo,
Che per giusta cagion la patria io celo.

Sette, e sette anni hauea forniti à pena,
Quando barbara man d'empio Corsaro ,
Mi rapì Pescator su'l patrio lido ;
Spauento piu, che duolo
M'ingombrò il cor di lagrimoso orrore ,
E pianse piu de' genitori il seno ,
Che la perduta libertà gradita ,
E sospirai l'aspre catene al piede,
Mentr'io men giua à incatenare il core ;
Condotto fui là doue il Nilo inonda
I Parètonij campi,
Che felice arator fende co'l ferro ,
Sèz'aspettar, che pioggia, ò ch'aura estiuu
Fecondi'l seno al fortunato Egitto ,
Che poria in sen da sconosciuto fonte
Acque beate, e care .

Doloroso mancipio
In piu volte altrui,
Lasso, venduto io fui .
De l'arsa Libia io vidi
L'infiammate campagne, e' regni neri
De l'Etiopia adusta ,
E le vie condannate al Sole ardente .
Vidi Meroe, e Siene,
Il Garamante, e'l crudo
Domator de le fere aspro Cirteo,
Gente velata il crin di bianche bende ,
Armata di saette .

Scorse

Scorse tre volte il Sol gl' Etere i campi
 Ne' suoi stellati alberghi,
 Quand'io n'andai venale
 A la Dedala Menfi;
 Lui da Pescator comprato io fui,
 Sù l'arene del Nilo
 Guidommi tosto il comprator gentile.
 E giunto à sua magione; oime, che vidi?
 Leggiadra Pescatrice
 Stendea la rete al Sole, e'l Sol prendea
 Innamorato di piu bello ardore.

Fil. Fortunata prigion, dolci catene
 Douesti dir, se per compagna ho questa.

Lic. Bench'io non conoscessi ancora Amore
 Sentij nascermi al cor sommo diletto;
 Il Pescatore à sè chiamolla, e disse
 Questi à te sia compagna.

Fil. Douea piu tosto dir, saratti amante.

Lic. Ella i lumi chinò, sparse le gote
 Dinezzoso rossor, nulla rispose,
 E sospirò la sua sventura acerba
 Ne la mia fera sorte;
 Ma fu sospiro, ahime, ma fu sospiro,
 Ch' à noi predisse gl' amorosi affanni.

Vissi compagno un tempo, al fine Amore
 Volle pur, ch'io di lei viuessi amante;
 Il lungo conuersar dolce nudriua
 Care voglie ne' cori
 Di mai non separarsi; Eran gradite
 Le fatiche, e' riposi:
 Amor così nasceua.
 E nel l'amor si nascondeua Amore.

Del sen l'ardor nascoso
 Vsciua fuor del volto;
 L'anima innamorata
 Venia ne gli occhi à palesarsi amante.
 Ella, che pria negletta
 E la chioma, e la gonna, e scinta, e scalza
 Mostraua di Natura il bel tesoro
 Per piu piacermi ricorreua à l'arte;
 Senza parlare al fine appare Amore,
 Senza parlare al fine,
 Et ella, & io ci palesammo amanti.
 O qual gioia d'Amor sentina il core
 De' comuni desiri,
 Ma i desiri d'Amor così mostraua
 Industre Amor, che ben non si vedea
 Chi via piu desiasse od ella, od io.

Fil. Amor, che non insegna?

Che non impara un'auueduto Amante?

Lic. Crebbe tanto in bellezza

La bella Pescatrice,

Ch'innamorò di sè la terra, e'l Cielo.

Ardeano amanti i cori

Di tutti i Pescatori;

Ne le barche, ne' remi, e ne le vele,

Nel lido, ne le reti, e ne le canne

Il bel nome di lei scriuea ciascuno.

S'anin. Notchier per gir lontano

Scioglie, 'al lido il legno

Il bel nome di lei volea per Nume,

E gli eran tramontana i lumi suoi,

E ritornando poi

Naufrago marinaro à lei deuoto

Sospen-

Sospendea le tabelle, e sciogliea il voto.

Fil. *Dolce languir d' Amore ?*

E fin'or dolci furo i lor legami.

Lic. *Ahi lasso, ora incomincia il mio dolore,*

Et io non veggio il modo,

I miei giusti lamenti, ond'io cominci.

Sei mesi à puto (ahi rimembranza amara?)

Corron, che un giorno, all'ora,

Che l'odorato Aprile

Copre à la terra il sen d'erbe, e di fiori,

Sopra uno scoglio io staua

Allettando, e ingannando

Co' l'esca i pesci, e quei coglieua al mare

De la mia bella amata

Cantando le bellezze, e' nostri ardori;

Co' l'padron'ella si partì dal lido

Soua lieue Barchetta,

E le reti tendea, quando vicina

Venne à lo scoglio, ou'io pescaua, e giunse

Scorrendo per lo mar curuo Delfino,

E d'intorno scherzando al picciol legno

L'urtò sì, che piegato in mar l'immerse;

Il Vecchio Pescator d'anni già graue

Porè à se stesso à pena,

Colto improuiso, sostener col nuoto;

Ella prima inalzando al Ciel le mani,

Poi battendole insieme,

E pallida, e tremante

A me chiedendo aita

Forte piangendo mi chiamò per nome

A pena io la mirai,

Che raso mi gettai ne l'onde à nuoto,

D

Affai

101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200

*Affai di lei piu pallido, e tremante,
A lei suppose il tergo
Il Delfino, e l'accolse
Ne lo squamoso dorso, e gia veloce
A par d'una saetta, à par del vento.
Amor, tu sai, se dal dolore il nuoto
Ioraddoppiassi, e rapido mouessi
Le braccia, e' piedi assai via piu, ch'alati,
A lo spettacol rio
Dì tu, dì tu, cor mio,
E come non t'apristi à tanto duolo?
Seguia l'anima à volo
Da gli occhi accompagnata
La Donna sconsolata,
Che dolente piangeua,
E'l petto percoteua
Col'una, e l'altra mano
Aspettando da me l'aiuto inuano.
Ver me staua riuolta
Co la chioma disciolta, e nudo il seno
Io doloroso amante,
Anzi pur vergognoso
Di giunger non poter la mia Rapita,
Il mio cor, la mia vita,
Nuouo sforzo faccia, stimoli al core
Il dolore, O Amor forte aggiungea;
Restaua il corpo indietro, e sol giungea
Il mio desir à lei;
Lagrimoso chiedei
Ad Amor le sue piume.
A Venere, à Nettuno
Chiedei per mar nel corso*

Al mio nuotar soccorso ;
 Animoso ogn'or piu, ma lasso, ogn'ora
 Era io piu stanco, e piu veloce giua
 Il predator marino .
 Piu non poteua al fin mouer le membra,
 E mille volte, e mille
 Pensier mi nacque in seno
 Di lasciarmi annegar, ma la speranza,
 D'arriuar, di saluar la Donna mia
 Spense quelle, che hauea, voglie di morte .
 Stanco dal nuoto io giunsi
 Là doue una Isoletta à pena fuore
 Di grembo al mar sorgea ,
 E dissi, Cedi, ah cedi ,
 Cedi al fato crudel, corpo mio frale ;
 Sù l'Isoletta ascesi, e rimiraua
 E diceua, o mia pace, o vita, à Dio.
 O furator spietato ,
 Doue doue la guida ?
 Ah forse questi è Gioue ,
 Come già in Toro, ora in Delfin cangiato.
 O forse un'altra volta
 S'è conuerso Nettuno oggi in Delfino ?
 Perdonate, o celesti, à noi mortali ,
 Godete in Ciel le Diue ,
 Lasciate in terra à noi le Dee terrene ;
 O fortunato il Giouane d'Abido ,
 Felice nuotator, che tante volte
 Il mar varcò per gire
 Amator lieto à la bella Ero à Sesto,
 Mentr'io così dicea ratto à me sparue
 L'afflitta Donna, All'or quale io rimasi ?
 D 2 E qual

E qual fu del mio cor l'affanno e'l duolo ?
Era senza cultura ,
E senza abitator romito il loco ;
Diece giorni fornire , e sol ne l'onde
D'un picciol rio spensi la sete ardente ,
E diedo il cibo à me l'erbe , e le piante .

Fil. Miserabile istoria , e forse inuano
A me non la racconti , or segui pure
Le strane tue sventure .

Lic. Aspettana dolente
Nocchier , che m'accogliesse
Per gir nel mondo errando ,
E se morta non fosse ,
Intender del mio ben qualche nouella ;
Ma fatal voglia al mio desir s'oppose ,
Che contraria al pensier la sorte auenne .
Di barbaro corsar legno predace
Il mio destin ui spinse ,
Che di nuoue catene il piè mi cinse .

Fil. Auerso Ciel , doue conduci in terra
I miseri mortali ,

Lic. Spogliommi il predatore , e quando uolle
Tormi questo Ritratto ,
Che pende dal mio seno innamorato
Cara imago di lei ,
Ignudo , io mi distesi
A piè di lui , poi dissi con gran pianto :
Ferma pietosa mano ,
Lasciami questo mio pouero dono ,
Oh' à te sia preda vile ,
E resta à me ricchissimo tesoro ;
Se lo togli dal seno , e dal mio collo ,
Tron-

T E R Z O. 77

Troncami'l collo prima , aprimi'l seno ;
 Tu mi togli colei, ch'è la mia uita ,
 Fà ch'io uiua con lei,
 Consolando il dolor questi occhi miei.
 Lasciami l'ombra di colei , ch'adoro :
 Dolce fia la prigion , se questa ho meco ,
 Con questa addolcirò gl'affanni amari :
 Se'l vero ben m'è tolto
 Viuerò vaggheggiando il finto volto ,
 Se mai fiamma d'amor sentisti al core ,
 E se piacque mai Donna à gli occhi tuoi ,
 Io per quella ti prego ,
 Che la gratia d'Amore à me conceda ,
 E godi ogn'altra preda .

Fil. Facondo Amor pietoso ,
 Non raddolcisti il fero cor di lui ?

Lic. Cortesemente à me lasciolla in dono .

Fil. Per gratia , ò peregrino ,
 Fa ch'io veggia il Ritratto .

Lic. Eccolo , mira , e vedi
 Se bellezza maggior può dare il Cielo .

Fil. Oh che veggio ? Amaranta ?
 E pur questa Amaranta .

Lic. Amaranta si noma ;
 Tu conosci Amaranta ? oh Dio ? che senti ?

Fil. Questa bella Amaranta in Cipro viue ,
 Condotta à noi soua il Delfin , che dici .

Lic. Oh , che mi narri ? E quale ,
 Qual seme di speranze entro al mio core .
 Sparge cortese Amore ?

Fil. Viue in Cipro Amaranta ,
 Et è questa Amaranta .

Lic. Mira, deh mira bene,
S'è questa à lei simile.

Fil. Mirabil'opra di pennello industre?
E nulla è differente,
Nè conosce la mente,
Se quest'è il figurato, ò la figura;
O miracoli d'arte, e di natura?
Io conoscer non sò, chi sia schernita
O l'imitata, o chi si vago imita;
Amaranta quì viue,
Amaranta quì spira,
E quasi son farzata à dir, ch'io vidi
La figura di lei;
Giudici gli occhi miei.

Lic. Deh l'occhio non t'inganni.

Fil. Eccola chioma d'oro
Crespa sì, ma spiegata in qualche parte
A lo scherzare, al lasciur del vento;
Oh come sfauillate, occhi sereni?
Io veggio i vostri giri,
Entro al pallor del viso ecco nascosti
I ligustri neuosi.
Melanconica vista
Dolcemente palesa occulto riso;
E roffeggia la Rosa
Con bel trionfo entro a' rubini ardenti.
O di Mago pennello opra diuina?
Ma fai torto al Pittore,
Amaranta scòrtese;
Se così nobilmente ei t'ha dipinto
In guiderdone almen, perche non parli?
Ma tu dimmi, chi fu di questa il fabro?
Fug-

Lic. Fuggitiuo Pittor venne da Menfi,
 E per le cortesie, che hebbe da noi
 Fece questo Ritratto
 In questa bianca pietra,
 Che dal bianco d'lei collo pendea,
 E à me lo diede in dono.
 Ma dimmi, come in Cipro
 Venne la mia dolcissima Amaranta?

Fil. Pur sopra quel Delfin, come narrasti,
 E fornisce oggi à punto il sesto mese,
 Ond'ella oggi far deue
 Giuramento d'Amor; Non sò, se sai
 La bella legge di chi viue in questi
 Fortunati d'Amor campi felici.

Lic. A pien la legge appresi.
 Et ella oggi far deue il giuramento?
 Ama forse, ò non ama?

Fil. Dice di non amare, e vuol partire,
 Ma i secreti del cor son troppo ascosi.

Lic. Deh potess'io parlar seco una volta,
 O pur vederla almeno, (ro.
 Pria, ch'ella andasse al Tēpio à far il giu-

Fil. Credo, che già sia gita,
 Od è su'l gire almeno;
 Onde-à tempo offeruar silentio deue;
 Pur noi possiam vedere à sua Capanna,
 E poi tornare al Tempio.

Lic. Andiamo, e in tanto io ti dirò tra via,
 Come io scorsi i Marmarici confini,
 E con diuersi casi al fin fuggito
 Sia giunto quà di Salamina al lito.

Il fine del Terzo Atto.

D +

ATT O

ATTO QVARTO

SCENA PRIMA.

Siloro. Aurillo. Sacerdote con due Ministri, Amaranta, Alcone, Filebo.

Sil.  On più chiedete al core,
Occhi, per lagrimar stilla di
pianto,
Già lagrimato ho tanto,
Che'l larg' fonte suo priuo è d'humore,
Se lagrimar volete
Acque non piu chiedete,
Ch' à uoi manderà fuor mentre piu languie
Lagrima sì, ma lagrime di sangue.

Aur. Ecco à punto Siloro,
Che ne' dolori suoi piange, e sospira.
Tempra, Siloro il pianto, e taci, e prega;
Esce fuora del Tempio
Amaranta à giurare.

Sil. Oime, che dici?
Dūque Amaranta è gita al Tēpio? E quādo?

Aur. Forse ha mezz'ora, e p la porta occulta,
Che guarda il sol nascente,
Entrò, com'è costume? Ecco i ministri,
E'l Sacerdote, che vien fuor con lei.

Sil. Datemi pace, ò tristi pensier miei,
Speme non ho di uita,

L'isto.

L'istoria de miei mali è già fornita.

Sac. *Nel silenzio profondo*

Stanne, Amaranta, e china à terra i lumi.

Alcun di voi non sia ;

Che per cenni, ò parole

Cerchi di profanar tal giuramento ;

Aur. *Sarà ciascuno intento*

A uenerar d' Amore il Nume eterno.

Sac. *Tu che sostieni in man questa corona*

Di sacri mirti, vieni à destra parte,

Tu, che di felce l'hai, stanne à mancina

A mie parole, ò Pescatrice, attendi ;

Che prima, che tu faccia il giuramento

Dirò, com'è costume ,

Del giuramento la cagion primiera.

Vinea serua d' Amore

La fortunata gente

Di questa Isola sacra à Citèrea .

Apriva il seno amante

Nuda Natura , e lusinghiera amica

Quanto piaceva versava .

Da le facoyde mamme,

E lo donava à noi prodigo Amore .

Le dolci voglie, che nascean nel seno

Hauean d' Amore auuenturoso il fine ;

Muta lingua d' amante

Era occhio innamorato,

Che palesaua con facondo sguardo

Quanto bramaua il core ;

Amor non si negaua,

E sol bastaua dire , lo sono amante,

Donna del tuo sembianze .

*Cara legge d' Amor, legge del Cielo ,
 Scritta sol ne le tauole de' cori ,
 Facea nascere Amore, Amor nudriua
 E fecondaua Amor con queste note,
 Tutto vi lice, egri mortali, amate.*

*Finto cor, vana fe, false parole ,
 Sembiante Lusinghier, sguardo mentito,
 Fallace Amor non auceua Amore .
 Tutto era gioia Amor, tutto dolcezza .
 Lungi ogn' altro desio, ciascuno hauea
 Solo Amor per Amor, fede per fede.*

Sil. O secolo d' Amor, come fuggisti ?

Sac. Da le Cretensi arene

*Giouane Donna, e bella
 Quà venne à profanar le sacre voglie ,
 Ch' Amor destar solea ne' senì amanti ;
 Ella prima d' Amor corroppe il nome ,
 D' Amore auuelenò l' alte dolcezze
 Vaga di mille amanti
 Di nessun s' inuaghì, finse d' amare ,
 Quel, che negò la lingua affermò l' core,
 E quel, che negò l' cor la lingua disse;
 Del cor suo mentitor fu legge iniqua
 Chi piu serue, men goda, e chi piu dona
 Posseggia meno, e sempre il peggior goda.
 Con auaro desio
 Vendè per l' orò Amore ;
 In breue tempo con parole, e modi,
 Co' l' proprio essemplio à tutte l' altre Donne
 Insegnò non amar, ma desiare
 L' oro piu, che l' amore ,
 Onde regnò fra tutte amor uenale .
 S' auuide*

S'auuide al fin la gente,
 Che costei violò l'antica legge
 D'Amore, e che d'Amor nemica immonda
 Ne le lasciuiue sue guastò le voglie
 Di ben' amar, la bandì fuor del regno,
 E questa legge feò;
 Che chi nasceua in Ciprò
 Il terzodecimo anno
 De l'età sua d'Amor venisse al Tempio
 A fare inuiolabil giuramento
 Di non amare, ouero
 D'amare un solo amato
 Sol per amor, non per desio de l'oro,
 Nè d'hauer rotta mai la fe d'Amore.
 E chi venia straniero in questo Regno
 Fornito il sesto mese
 Il giuramento far douea solenne
 D'amare un solo oggetto, e quello in Ciprò,
 Chi non amar giuraua
 Rattamente douea di quì partire,
 Sotto pena di vita à chi mentina,
 E à chi sapea, ch'alcun mentisse, e tosto
 Non palesaua la menzogna à quello,
 Ch'era al Tempio d'Amor ministro eletto.
 Chi giuraua d'amar, portar douea
 Di mirto la Corona,
 Chi dicea non amar, di steril felce,
 E l'una, e l'altra quì portata ho meco.

Aur. Voglia il Ciel, che di mirto
 La Pestatrice incoronata io miri.

Sac. Or tu, bella Amaranta,
 Hai questa legge udita,

E la cagion di lei;

Or breuemente il mio parlare ascolta.

Gicuenetta vezzosà,

Che de le guance entro à gl'eterni fiori

Primauera d'Amore apportì a' cori,

Fa del tuo bel Giardino almo cultore

Con mano indastre Amore.

Non aspettar, che gl'anni

Trionfin del tuo volto, e per vendetta

Sia la belrà da gli occhi altrui negletta;

E che ti mira dica, O dileguata

Bellezza non più amata.

Ama, godi, e possiedi

Quel, che diletta al core, e à gl'occhi piace,

Da noi co'l Tempo è ogni piacer fugace,

Non uiue chi non ama, Amor dà vita

Con dolcezza infinita.

SCENA SECONDA.

*Licandro da parte, nascoso tra mirti,
egli altri della Scena.*

Lic. *E Cco il bello spettacolo d'Amore;
A tempo io giungo, oh doue*

E rimasa Filena?

Io pur trà mirto, e mirto

Non veduto vedrò; Ma, che rimiro?

Non tradite, occhi, il core.

Quella è pure Amaranta, ah che m'affrena

Che io là non corra, e parli, e gridi? Amore

Lega

*Lega la lingua, ò sciogli ,
Poiche tua legge violar non lice .*

*Sac. Porgimi'l libro tu, doue la legge
Con caratteri d'oro è stata scritta ,
Che sopra lei si faccia il giuramento .*

*Lic. Oime da questa voce
Penderà là mia morte, e la mia vita .*

*Sil. Lasso, da la sua lingua
Ho la vita, ho la morte .*

*Sac. Ponì su'l libro la tua bianca mano ,
Ma pallida, e tremante,
E trista, e lieta nuoui affetti or mostri?*

*Amar. Oh? Sac. Tati, e tosto solo à me rispõ-
E china à terra i lumi , (di.
Non gli girare intorno .*

*Ami, Amarata vn sol, che viua in Cipro?
Senza auaro desio de l'oro ?*

Amar. Io amo.

Lic. Oh, ch'udisti, Licandro; oime, ch'io moro.

Sil. Son desto? ò dormo? ò sogno ?

*Tanta gioia ho nel seno,
Che quasi io vegno meno .*

*Sac. O bene accorta Pescatrice , or prendi
Soura la chioma d'oro
Questa di sacri mirti alta Corona .
Or' entri ogn'un nel Tempio ,
A render gratie eterne
A Venere, & Amore .*

Alc. Et io le renderò con tutto il core .

*Lic. Non viuer più, Licandro,
Fornite omai son le dolcezze, mori.
Nouo gioir più non sperar giamai*

Ne

Ne

Ne' mal graditi, e sconsolati amori ;
 In fera guisa consolar potrai
 Col' oblio de la morte i tuoi dolori ;
 Poiche Amaranta cruda à te dauante
 Vdisti vn' altro amar tradito amante.

.....

Io ti perdei piangendo ,
 E ti ritrouo or d' altr' amore accesa ;
 O di mar peregrino onda inconstante ,
 A questo m' hai serbato , acciò che solo
 A vista ti crudel m' ancida il duolo.

Amaranta è pur ver, che piu nō m' ami ;
 Et è pur vero ancora ,
 Che disamato, e che tradito (o nuouo
 Miracolo d' Amore) assai piu t' amo .
 E come potrai mai ; cruda Amaranta ;
 Volgere gli occhi tuoi ne gli occhi miei ;
 E non dir, Tua già fui ;
 Ben ch' ora io sia d' altrui ?
 E non dir, questo è'l volto ,
 Da cui dolce spiraua aura d' Amore ,
 Esca soaue al lieto viner mio ?
 E dirò poscia anc' io ;
 Cari, mentre al Ciel piacque, occhi pietosi ,
 Ora per nuquò amore, occhi crudeli ,
 Mirate pur, mirate
 In me son pur quelle sembianze amate ;
 Vissi pur del tuo cor dolce desio ,
 Amàranta crudele, e fui tua vita ;
 Ora è quel nodo sciolto ,
 Che legò con sua man mentito Amore
 Dolcis.

Dolcissime catene ,
 Amara libertade ?
 Cercato ho terre, e mari ,
 Amaranta, di te, lasso, e ti trouo ,
 E ti perdo in un tempo ; e terre , e mari
 Scorrerò per fuggir tal vista acerba ;
 Per sempre io perderò la patria, e'l Padre,
 Cari nomi graditi ,
 Ma piu gradita, è cara ,
 Amaranta, sei tu, che t' ho perduta:
 Or cieco ti credo io, Tiranno Amore,
 Se forse à danno mio, crudel, non dormi,
 E non ti scorgo armato
 Per racquistar quel ben, che m'è furato.
 Ma prender teco, Amor, lite non voglio,
 Nè di te querelarmi ; E questa mano
 Non tenterà d'aprir l'afflitto seno ;
 Viuerò lagrimando, e nel cor mio
 Viuerà d'Amaranta ogni desio.

S C E N A T E R Z A .

Siloro : Aurillo .

Sil. **S**o auue mio dolore ,
 Auuenturose lagrime, e sospiri
 Piu felici di quanti
 N'udisse mai nel suo bel Regno Amore ,
 Io pianse, e sospirbi,
 E se martiri, e guai
 Già s'offerse al cor mio
 Dolce forza d'oblio da me uia toglie

Tutte

Tutte l'antiche doglie.

Aur. Ben hai cagion, Siloro,
 Di gioir fortunato, e dir ch'Amore
 Non Tiranno crudele,
 Ma benigno Signor comparte à tempo
 Con languir, con gioir l'amaro, e'l dolce,
 Che serba la mercede
 A la candida fede.

Sil. Di quante io sparsi lagrimoso amante
 Temerarie querele, Amor, perdona;
 Che'l nettare amoroso
 Sù l'amarezze mie spargi pietoso:

Aur. Nel maggior vopo, all'ora,
 Ch'era tua vita de la vita in forse
 La bella, e saggia Pescatrice amata
 L'amor, che con tant'arte in seno ascoso,
 Quando men si sperò, palese feo.

Sil. Celaua Amor, ma traboccava Amore
 Da gli occhi, e traboccava
 Dal volto tutto, e non capia nel seno
 Senza mostrarsi in qualche parte il foco,
 Et era tutta gratia, e tutta Amore.

Aur. Ma con quale arte finse,
 E sepellì nel seno
 Quei bei desir, che desiaua il core?
 Temprati sguardi, e sospir muti, e scaltra
 Lingua nel ragionar, Maestro Amore,
 Mostraro de l'Amor gli offetti ascosi;
 Ignoto Amor d'Amor godea le gioie
 E celaua d'Amor gl'interni affanni.
 Ne le scole d'Amor tal'or si cela
 Quel, che più si desia,

E chi

E chi saggio ama, ama secreto, e scopre
Quel, che mē brama, e dà per legge Amore,
Chi piu ceta piu gode.

Sil. Confuso il mio pensier tal'or dicea
D'Amor la legge è vana?
Amor, ch' à nullo amato amar perdona.

Aur. Non perdona, ma insegna
Nasconder ne l'amor voglie d'Amores
E chi d'amor sospira,
E non sà bene amar, souente pere.
Quanti miseri amanti
Viouono in doglie, e'n pianti,
Perche non san temprar gl'alti desiri,
E medicar non san gl'aspri martiri?
Cieco amante tal'ora
Con sorriso, e sospiro
Con cenni, e con parole
Palesa troppo il suo pensier di foco.
Chi viue occhinto amante
Con uno sguardo sol palesa Amore.

Sil. O nel ben desiar, nel bene amare
Anueduta Amaranta?
Ogni Donna più saggia
A ben'amar da te felice impari;
Fortunato mio cor, che acceso viui
Di co:ì belle fiamme?
E che'n amor godrai sì bello amore?

Aur. Così deui sperar, poiche Amaranta
Ha giurato d'amar, Chi puote amare
Alt: i che te, che lei
E piu serui, e piu ami?

Sil. Di nobile speranza Amor m'affida,

E la

EVE

EV

*E la speranza mia
 Non rende incerta, e vana ;
 Aspetto, ch' ella possa
 Discior la lingua, e palesar del core
 I celati desiri ;
 E far, ch' io più non pianga, e non sospiri.
 Aur. Or ritorniamo al Tempio
 Per aspettar del bel principio il fine .*

S C E N A Q V A R T A .

Licandro . Filena .

Lic. **D***Eh nō voler, ch' io rinouelli il duolo,
 Com' udi, com' io vidi
 Dileguarsi, le gioie, e le speranze.*

Fil. *Non mi voler di nuouo
 Negar, se ben vedesti, ò bene vdisti .*

Lic. *Troppo udi, troppo vidi ;
 Tra questi mirti ascoso
 Vedi, che io amo ;
 E di mirco la vidi incoronata .*

Fil. *Disleale Amaranta,
 Con semblante di Ciel lingua d' Inferno ?
 Perfida amante, e piu perfida amica ?
 Lusinghiera mendace ;
 Che m' allettasti di speranze , e poi
 E l' amica, e l' amante in un tradisti.
 Misero peregrin , che fare intendi ?*

Lic. *Viuer morendo ogn' ora,
 E chiamar la mia stella, e' l Ciel crudele ;
 Viuer morendo insin, che venga fuora .*

L' anima

L'anima sospirando ,
 E non verrà dal sen tinta di sangue;
 Verrà candida, e pura
 Dagli occhi fuor cò'l pianto.
 Se per doglia maggior non fia, ch'io mora
 Piangerò la mia fede
 Tradita, e l'altrui cruda anima infida.
 Tempo fù, che gradiui, empia Amarantha,
 Le mie belle del cor fiamme gradite,
 All'or, che tra gli scherzi
 Trà vezzi, trà sorrisi, e trà dilettri,
 Trà sospiri felici
 L'anime innamorate
 Si struggeuan d'amore al rogo amato;
 Oue l'anime amanti Amor rinoua;
 Di passate dolcezze aspra memoria?
 Quanto languisco in ricordarmi solo
 De' fuggiti dilettri?
 E tu forse crudele
 Dolcezza prenderai dicendo, Io fui
 Io fei, vissi beata, à voglia mia,
 Fin, ch'io satia ne fui, lieta godei.
 O parole maluagie? o pensier crudi?
 Lassa, io pensai.

.....

.....

Or per altri mi lasci, e non mi curi?
 Pianger, gridar, tentar, pregar, fia vano,
 Ch'ostinato sarà l'animo crudo.

Fil. Et io, che far più deggio?

Quanto, quanto è maggiore
 Il mio del tuo dolore?

Tu fosti amato un tempo, e pur mirasti
 Pietosi quei bei lumi;
 Hauesti gioia al cor d'essere amato,
 Ne' comuni desiri
 Dolci furo i sospiri;
 Tu viuesti beato
 In compagnia di lei;
 Godesti quanto Amor cortese donna
 Ad un cor riamato,
 E per amore al fine hauesti amore.

Io, che sempre crudele
 Vidi gli occhi di lui, pur troppo auari
 De' luminosi rai de' suoi bei soli,
 Io, che sempre ritroso, e fuggitino.

Prouai l'empio suo core,
 Io che sempre di pianti, e di sospiri
 Cibai l'anima mia,
 Qual dolor, qual lamento
 Mostrerò nel mio nuouo aspro tormento?

Lic. T'inganni, ò Pescatrice;

Amator non amato
 E che proua d'Amor sdegni, e repulse,
 Che non ascende in alto
 Ne le gioie d'Amore, ebro d'Amore,
 Non fa mortale il salto.
 Ma chi perde quel bene,
 Che soaue gli dona gioia, e vita.
 Che nel mar di dolcezze
 Godea felice possessor d'Amore
 Fra sè può dir piangendo,
 Sospirate bei lumi,
 Lagrimate bellezze,

*Dileguante dolcezze,
 Di voi son priuo, e spiro?
 Qual lagrima, ò sospiro
 Paleserà del core
 Desperato dolore?
 Per aprir' il mio mal forza è, ch'io mora;
 Ahi, che nè morte ancora
 Adeguar può ne le sue estreme pene
 L'acerbo mal del suo perduto bene;
 Può dir questo, e fia poco
 A palesar de gl' amorosi affanni
 Le miserie acerbissime fatali.*

*Fil. O quanto è ver? Come lo prouo? Oh Dio?
 Quanto diuerso è'l mio dolor di quello,
 Che dianzi m'affliggea?
 Sù le parole d'Amaranta infida?
 Speranza m'impennò l'ali d'Amore,
 E poggiar col desio,
 Ou'io quasi godea d'Amor le gioie;
 Et or, che tronche ho l'ale
 Cado d'alte miserie entro gli abissi.*

*Sin'or pianto non fu, non fu sospiro,
 Che mostrasse del cor vero dolore.
 Or comincio à languire, comincio à trarre
 Fuor del cor, fuor de gli occhi
 Co' sospiri, e co' pianti
 L'anima nel morir fatta immortale.*

*Lic. Il lagrimare, il sospirar non sono
 L'essequie miserabili de l'alma,
 Ma sono, ahi lasso, una armonia d'Amore;
 Armonia, che diletta, anzi, che pasce
 Le crude voglie del crudel Tiranno,*

Armo-

- Armonia, che diletta, anzi, ch'appaga
 Fera Donna, che vuole,
 Come prima gioiua al mio gioire,
 Godere al mio languire.
 Godi, Amaranta, godi,
 Mira l'estremo de' gli affanni amari,
 Se tanto il mio dolor ti piace, e senti
 Gioia de' miei tormenti;
 Io prego Amor, che voglia
 Nodrirmi in questa doglia;
 E s'accrescer la può, che far non vale,
 S'accresca, anzi raddoppi il mio grã male.*
- Fil. Non piu sospiri, e pianti,
 A la vendetta, Amore;
 Ha profanato la tua legge, ha l'empia
 Violato, spergiura, il sacro altare,
 E per la legge deue
 Morire, e deggio io palesar l'errore,
 Se non l'istessa pena à me souasta;
 E in colpa sarai tu, se soffri, e taci,
 Peregrino dolente.*
- Lic. Che dici? oime, che pensi?
 Tanto sdegno, e tant'ira al sen di lei?*
- Fil. Ben lo merta, e non voglio
 De le colpe di lei soffrir le pene,
 E nocente Amaranta
 Traditrice mendace,
 Mentitrice crudele;
 E pietà l'esser cruda
 A chi d'ajpre menzogne, & ha d'inganni
 Piena la lingua, e'l petto;
 Vendicherò con mio gioir l'oltraggio,*
- Raddol-*

*Raddolcirò con la vendetta il core ,
Che tien per colpa sua tanto d'amaro .*

*Lic. Tempra l'ira, o Filena ,
Non disfogar lo sdegno
Con seверо flagel sopra il cor mio ?
Perdona ad Amaranta, à me perdona ,
Che cade sopra me l'alto dolore ;
D'Amaranta l'error me solo offende ,
Et io, morendo lei , soffrirò l' duolo .*

*Fil. Pera l'iniqua Donna, e pur tu godi
Di mirar la vendetta ,
Anzi de la vendetta essere à parte ,
Ch' à te prouar conuien di lei l'errore .*

*Lic. Leghisi pur mia lingua
In vn silentio eterno ;
Muto diuegna io pria, che mai palesi
D'Amaranta la colpa ;
Cada sopra di me fiamma celeste ,
E mi rinchiuda pria la terra in seno .*

Fil. E de l'ira d' Amor nulla pauenti ?

*Lic. E che mai peggio mi può fare Amore ?
Che tutta l'ira sua, tutte le forze ,
E far peggio non può, sfoga in me, crudo ?
O Filena, o Filena ?*

*Per Amaranta ora io ti prego, ah prego ,
Perdona ad Amaranta ,
Alle bellezze sue perdona almeno .*

*Fil. Mora. mora Amaranta ,
Io corro al Tempio à palesar di lei
L'errore, e vendicar gli oltraggi miei .*

S C E N A Q V I N T A.

Licandro solo .

Ferma , Filena, arresta, arresta il corso,
 Anzi, Amor, tu la ferma, e tu l'arresta,
 Entrata è già nel Tempio ,
 A machinar, ad affrettar la morte
 De la cara mia vita .
 Che fai? che pensi piu, Licandro ingrato ?
 E chi pensato hauria, che al tuo dolore ,
 Aggiunger si potesse un duol piu graue?
 Ch'io ti perda, Amaranta, e che tu viva ,
 E dolor, che mi strugge, e mi deuora;
 Ma, che io, lasso, ti perda, e che tu mora ,
 Non sò come soffrire
 Così strano martire.
 O doue mi trasporti
 Dolor, non piu sentito ?
 Chi non si sà doler venga al cor mio .
 Perche venni, e parlai ,
 Perche intesi , e mirai ?
 Io t'uccido, Amaranta , e s'io t'uccido ,
 Omicida son'io
 Senza effer omicida il voler mio.
 Ma non morrai, ch'io tacerò, l'errore
 Celerò de la lingua, e del tuo core .

Il fine del Quarto Atto .

ATTO QUINTO

SCENA PRIMA.

Siloro . Aurillo.

Sil.  *Consolato mio core,
Fulminato del Cielo,
E da l'ira d'Amor tanto per-*

cesso,

Che io piu viuer non posso.

Sconsolato mio cor, nato à le pene;

Dopò mille tormenti

Gioir sperasti, e furo ombre di gioie.

Perche tanto non grido,

Ch'Amor ingrato, e'l Ciel crudele affordi?

Aur. Prendi, Siloro mio, prendi conforto.

Sil. Conforto? e qual può mai

Nascer conforto nel mio seno? Ascolta;

Tutte le pene, che'l mio cor pur dianzi

Afflitto tanto hauea,

Chieggió per consolar la doglia nuoua.

Dal dì, che nel bel volto i lumi apersi,

Tanto pianse, e sofferse;

Or cominciando à pena il mio gioire,

Lasso, Amaranta mia debbe morire?

Potess'io ne le lagrime, e nel sangue,

Oime, morir per lei,

Che beato morrei,

Aur. Tu la condanni à morte,

Prima, che sia di lei nata la colpa

E

Sil.

Sil. Troppo afferma Filena.

Aur. Gelosa amante, e disprezzata ardisce
 Forse fauola vana;
 Bella Donna sprezzata,
 E ne l'amor sdegnata
 Non sà l'ira frenar rabbiosa, e fera,
 Finge menzogne, ardisce,
 Tenta, nulla tralascia, entro al furore
 Ardente, e fatta insana,
 Pur, ch'ella giunga dove
 Ne le sue furie aspira.

Bella Donna, che vede
 La sua beltà negletta,
 Sprezzata nel amor, sia falso, ò vero,
 O sia buono, ò sia rio
 Tutto pensa, e tutt'opra
 Senza punto curar l'Inferno, ò'l Cielo.

Sil. Ma qual può di Filena essere il fine?

Aur. Perché mora Amaranta, e resti sola
 Ne le tue fiamme ardenti,
 E che tu lei sola ami.

Sil. Potrà da l'odio mai nascere Amore?
 Odierò, benché morto,
 L'esecrabil Filena,
 Maledirò di lei l'amore, e'l nome.

Aur. Ella questo non crede,
 E quando il creda ancora
 No'l cura, pur che la Rival sua mora.
 Amante Donna, e bella
 Non può veder la sua beltà schernita,
 E d'altra Donna la beltà gradita.

Sil. Ben'ha versato, oime, da l'empio seno
 Qual

Q V I N T O. 59

*Qual velen più mortal la cruda hauea,
E mostrar non potea ira maggiore;
Amaranta, è pur vero,
Che per giurar d'amar, misera, morì,
L'hauerti fino à quì chiamata ogn'ora
Fuggitiua, ritrosa, empia, e crudele,
E Donna senza amor, d'Amor nemica,
Son miei tormenti à l'alma,
Che tornan spesso à rimbombar su'l core.*

*Aur. Fà tregua co' tuoi mali almen fin tanto
Che si veggia, e si prouì,
Che habbia altr'amante amato,
Ch'ella tradisca vn core
Sotto la fè d'Amore.*

*Sil. Aspetterò quel punto, & in quel punto
Vedrai me forsennato
Ne le furie maggior di doglia, e pianto,
Giriamo intorno à queste
Tropo per me dolente infausse arene,
Per veder, se incontriam quel fortunato
Tanto d'Amor, tanto del Cielo amico,
Ch'ad Amaranta vn tempo
Fù sì gradito, e caro,*

SCENA SECONDA.

*Filena. Sacerdote d'Amore co'
Ministri.*

*Sac. S Degno non sia, che moua,
Bella Filena, il tuo geloso affetto;
Ira cieca d'Amore*

Non ti sollevi in alto;
 Amoroſo furor tal'or trasporta
 I forſennati amanti
 Ou'è di pentimento un van deſio .

Fil. Ben che'l mio cor dolente
 Ne l'incendio d'Amor ſi ſtrugga ogn'ora,
 Et agitata nel furor la mente
 Poſa non troui, e nel dolor vaneggi;
 Perche m'irriti il cor d'Amor lo ſdegno
 D'Amaranta l'error coſì paleſe
 Ti moſtrerò quanto ſia chiaro il Sole.

Sac. Mori à dunque Amaranta; e tu morrai
 Se la rotta ſua fe non prouerai .
 Vua candida, e pura
 La bella fe de' generoſi amanti;
 Chi di macchiarla ardiſce, ò tenta, ò pèſa
 Miſeramente pera .
 Coſì d'Amor l'Impero ,
 Coſì d'Amore il dolce ,
 Cader non può, non può ſentir l'amaro .
 Queſto nuouo amator, che giũto è in Cipro,
 Se lo nega Amaranta ,
 Come prouar potrà la fiamma antica ?

Fil. Già ti diſſ'io, che queſti
 D'amoroſa pietà trafitto il ſexo ,
 Per non veder perir la bella amata
 Negherà queſto ſeco, e queſto amore;
 Poſcia, che chi ben'ama
 Non cura per amor perder la vita
 Togliendo à morte la perſona amata,
 Prima, ch'offender lei
 Se ſteſſo offenderà, nulla d'aunverſo

Temerà

*Temerà per gradire ,
Chi tien del viver suo le voglie, e'l core,
L'amante per seruire
A chi seruir desia
Tutto pensa , tutt'opra, e nulla oblia.*

Sac. *Ma se nega l'amante,
E come prouerai sua rotta fede?*

Fil. *Al tribunal d'Amor nobile Appello
Chiederò per tuo mezzo
Giudice giusto, e pio.
A te dinanzi l'amator gentile ,
Fedele colpe altrui
Soffrir vorrà le pene ,
Esaminar da te farò quel volto ,
Che mentir non potrà nel suo pallore,
Esaminar farò gli occhi dolenti ,
Che mentir non potran nel largo pianto ,
Esaminar farò l'afflitto seno ,
L'innamorato core ,
Che mentir non potran ne' lor sospiri
E se la lingua sua sarà mendace
De la Donna infedel vero Ritratto
De l'amoroso fallo
Testimone sarà loquace, e fido.*

Sac. *Voglia il Ciel, che tu scopra
L'error, se ci è l'errore,
Che giunga un'altra volta in questi lidi
Chi corrompa d'Amor l'amiche, e belle
Sante leggi d'Amore .*

Ma doue ritrouar si può l'amante?

Fil. *A pianger doloroso in queste arena.*

Ecco Amor fauorisce il mio desir,

Miralo à noi venir trà mirto, e mirto
 Mira, come s'affligge, e batte il seno;
 Al Ciel si volge, e poi la fronte abbassa;
 Di nouo il sen percote, e' lumi asciuga,
 Costà da lungi i suoi sospiri ascolta;
 Ascolta i suoi lamenti;
 Come fra se ragiona;
 Sac. Poscia, ch'ei quà ne viene
 Traggiamoci in disparte

.....

S C E N A T E R Z A.

Licandro, Sacerdote co' Ministri,
 Filena.

Lic. **D**olor d'ogni dolore (fittà,
 Doue, doue mi guidi? Anima af-
 Che nō puoi star, se non d'intorno à quella,
 Che fu de' tuoi desir primo desio.
 Fuggi, fuggi colei,
 Che per farti languir cangia desiri;
 Se un tempo fu quel volto
 Conforto de' miei guai,
 Medi: o de' miei mali,
 Ora è fatto di te crudo omicida.
 Parti di quà dolente,
 E fuggi questo lido, e' l Ciel crudele.
 Parti, non indugiar, Licandro fuggi,
 Vanne là doue il Sol la terra incende,
 O doue Borea il mar lega co' l cielo,

E vino

E viui trà le fiere ,
Che saranno men fere
De la fera Amaranta .

Amaranta, Amaranta,
Nome un tempo gradito, à me sì caro }
Or funesto, & amaro,
Trionfa a' miei dolori ;
Mi ti sei tolta, oime, non sei piu mia ;
Questi son quei legami
De gli eterni lmenei
Destinati fra noi, fra noi giurati ?
Fù già questo Ritratto
Consolator nemico

Nel graue esiglio mio de' miei dolori ,
Or sarà nel mio mal sferza, e flagello .
Fuggi, che piu ritardi , ogni dimora
E nuona pena al core .

Ma partirò senza mirar almeno
Vna sol volta le bellezze amate ?
Partirò sì, ma prima
Vengo deuoto à voi lumi beati ,
A tor l'ultimo à Dio ,
Vengo à voi, lumi amati ,
Che facciate maggior l'incendio mio ;
Voi, voi, lumi d' Amore,
Consolarete il cor con un sol giro ;
Idolatra ne vengo

A te, volto seren, nido de l'alma ,
A voi ne vengo à dir per sempre à Dio .
Come inganno, e consolo
Il mio corè, il mio duolo ?

Ahi, che meglio è partir, Terra felice ,

Beato Ciel, doue Amaranta viue,
Io vi lascio, e sospiro,
Che non posso mirar chi fugia mia
Or ne le braccia altrui.

Io vaneggio nel duolo,
E non veggio, e di quì non fuggo à volo?
A che piangere il mio dolor fatale?

Piangi, Licandro, piangi
L'altrui morte; Amaranta
Morrà, se tu non fuggi;
Che s'io parto non fia

Chi prouar possa il suo commesso errore;
Amaranta io mi parto, acciò tu viua,
E viua ad altri in seno.

Sac. Straniero peregrin, non fosti à tempo;
Il passa arresta, e lo comanda Amore.

Fil. Tristo amator, ferma il piè lasso, e scopri
Quanto nel seno tuo rinchiuso ascondi.

Lic. Chiudo molti dolori,
Che medicar non puon l'altrui languire,
E tacer sarà meglio assai, che dire.

Sac. Saggio chi à tempo tace,
Ma bene è saggio ancor chi parla à tempo,
Or di parlar, non di tacere è tempo.

Lic. Taccia, ò parli, io non posso
Se non far, lasso, i miei dolor palesi;

Sac. Ma dentro a i tuoi dolori
Saran d'altrui gli errori.

Fil. Narra pur d'Amaranta
La rotta fede, e le tue fiamme antiche.

Lic. Chi langue al mal presente
Vopo non è, chè da l'antiche pene

In raccontar prenda conforto, ò duolo.

Poiche narrar non vuoi

L'istoria de' tuoi mali, e de gbi amori,

Rispondi à mie parole

Dimmi, se tu conosci

Giouane Pescatrice,

Ch' Amaranta s'appelli?

Lic. Donna, che versa in me molto d'amaro
Io ben conosco.

Sac. Non rispondi a quello

Ch'a tè mia lingua chiede.

Amasti in riuà al Nilo

Pescatrice gentile,

Che del foco d' Amore per te s'accese?

Lic. Arsi per bella donna, e s'io l'amai

D'una candida fede, Amor, tu'l sai.

Sac. Et ella con l'amor gradì tue fiamme?

Lic. Non gradì, non amò, finse d'amare,

E finse di gradire.

Sac. Dubbie risposte? Il nome

De la donna mi di forse Amaranta:

Lic. Qual più seluaggia fera

Viua de l'arsa libia entro a le selue

O di Lerna, ò d'Hircania

Può dare il nome a quella Donna ingrata.

Fil. Amante doloroso, anzi tradito,

Non risponder confuso,

E narra, come di anzi, i tuoi dolori.

Sac. Peregrin, cerchi inuano

Celar le colpe altrui, che quanto hai detto

No' lagrimosi tuoi giusti lamenti,

Ho bene inteso ascoso,

E S

E d'A.

E d' Amaranta il nome ,
E la tradita fede ,
E tutte le speranze al vento sparse ,
E del Ritratto, ch' à te pende al collo;
Come celar tu vuoi di lei la colpa ,
E perch' ella non mora
Del bel Regno d' Amore uscìr vuoi fuora .
Ma vaneggi, e t'inganni.
Peregrin doloroso ,
Non comando io, ma ti comanda Amore,
Anzi ti comando io d' Amore in nome .
Per la tremola sua facella ardente ,
Per l' arco aurato, e le saette d' oro ,
Per la potenza sua t' astringo, Il vero
Narrami de' tuoi mali, e de gl' amori .

Amasti Pescatrice

Del sacro Nilo in sù l' erbose sponde ,
Amaranta nomata, e che ti diede
La fè d' Amore eterno ?

Tu non rispondi, e sì confuso resti ?

Fil. Non più tacer, non più coprire il vero,
Che se fallo è scoprire i falli altrui ,
E grave fallo ancor tenergli ascosi
All' or che vien di palesargli il tempo .
Che dici ? I tuoi dolori

Vuoi palesare, e d' Amaranta il nome ?

Sac. E pur taci, e sospiri ?

Ma tu di non parlar preso hai consiglio,
Che pensi di salvar la Donna amata .

Sei folle, io troppo udì ; Ministri miei
Venite inanzi, e questo
Tenete, e dal suo collo

Prendete quel che pende

Amoroso Ritratto:

Fil. *E seguite fedeli:*

Or negar non poterat,

E quanto negherai questo à noi proua?

Sac. *Eccò il Ritratto, à mè lo date in mano:*

Mirabile Pittura?

Amaranta in lei viue,

E viue la Pittura in Amaranta.

Or piu negar non si potrà la colpa.

Lic. *O come nuoue pene à pene aggiungi,*

Il fato, e'l Ciel nemico?

Ahi Filena crudele?

SCENA QVARTA.

Filebo, Alcone, Sacerdote, Licandro,
Filena.

Fil. **S**E nouità portò stupore al mondo,

Qual fu maggiore, Alcone,

Di questa d'Amaranta?

Alc. *Donna, schiua d'Amor, Donna, che tãto*

Ritrosa apparfe, e sì d'Amor nemica,

Al fin si troua in doppio Amore inuolta.

Fil. *Mar senza pesci prima,*

E lido senza arene,

E senza stelle il Cielo

Si trouerà, che senza amor la Donna,

E chi piu schiua appar via piu n'abbèda?

Sac. *Ecco, o vecchi sagaci, ecconvi un giorno,*

Tacito sì, ma testimon loquace

De l'error d' Amaranta .

Di lei questo Ritratto

Teneua appeso al seno

Questi , che fu di lei felice amato.

Fil. O di felice amor misero segno .

Porgetelo ch'ia'l miri,

Dunque tanto può l'arte,

Che pareggiar almen cerchi Natura ?

Mira, Alcone, Amaranta,

Che chiede sol de l'arte e uoce, e moto.

Alc. Tu miri in una parte,

Et io riguardo un'altra, e piu confuso

Resto quanto piu guardo ;

Ahi pur è ver che tu rapita figlia

Per cresermi' l dolor mi uieni inante ;

Perche s'io già ti vedi à me rapire

Or ti ueggia morire .

Sac. Questa è dunque tua figlia .

Alc. Questa è mia figlia ahi lasso ,

E questa bianca pietra

Hauena al collo all'or , ch'à me fu tolta.

Da predaci Corsari in questo lido.

Io non guardo il Ritratto,

Nè lo stupor de l'arte,

Veggio in quest'altra parte

Opra d'intaglio, e forse assai piu bellai

Quest' à me diede in dono

Peregrin, che uenia da persi campi,

Et io la pose à la mia figlia al collo ;

Ecco Venere quà, che piange Adono

Dal fier Cignale estinto;

Mirate què mirate

Da le lagrime sue nascer le Rose.

C. Mirabil opra è questa;

Ma conosci altro segno.

Alc. Riconosco il Monile

Ou' ella staua appesa.

Or ti ritrouo, ò figlia,

E ti perdo in un punto.

il. O caso miserabile, e dolente;

Questa è la bella pargoletta, e cara

A tutt' i Pescator di questi mari,

Sì vezZosa, e ridente,

Che trattenueua i Pescatori in gioco?

Alc. Deh tu che sei del Nume nostro Amore,

Caro ministro, e di sue uoglie ascese

Interprete fedele,

Morrà dunque mia figlia?

Sac. Morrà, che di morir merta l' errore;

Alc. E qual commise error, se non d' amare;

Sac. Ma di gemino Amor, che morte apporta.

Alc. L' amò come fratel, non come amante.

Sac. Altr' amor, che fraterno il giuro indice.

Alc. O anni, ò tempo, ò mia canuta etade,

Empio fauor di uita

Come mi conducete à tanto amaro?

Piansi il mio figlio, che moria d' Amore,

E che di duol moriuu,

Or piangerò mia figlia,

Che se muor per amor di ferro more,

E di dolor morrà mio figlio ancora,

Et io maledironne il ferro, el duolo,

Deh perche asciugo il pianto

Se de la figlia n' scengar debbo il sangue?

Sac.

Sangue, e pianto innocente,
 Perduta figlia, ritrovata, e morta?
 Fil. E tu, che tanto la sua figlia amasti,
 Che fai dolente? e che consiglio or prendi?
 Lic. Piangerò, che non gioua altro, che pianto.
 Sac. Prima, che da uoi tutti oggi si pianga
 Fa mestier, che Amaranta
 Pale si col' amore anco l'amato.
 Traggiti, peregrino, un po da parte,
 Che venendo Amaranta or te non veggia:
 Ite, ministri, o mai che giunta è l'ora
 Ch'ella il silentio rompa:

S C E N A Q V I N T A,
 & vltima,

Filena, Siloro, Aurillo, Sacerdote, Amaranta Filebo, Alcone, Licandro,

Fil. **E**cco chi gli occhi miei cōuerte in mari
 E fà del seno un Mongibello ardente.

Fil. Non piu talchiam queste deserte arene,
 Che ritornar conuiene
 A colei, che può dar mi e pace, e uita.

Aur. Il Sacerdote è fuor del Tempio, e l'ora
 Pur s'auuicina omai,
 Ch' Amaranta pale si,
 Che sia de l'amor suo dolce desio:
 Accostiamoci à loro.

Alc. O figlio, o figlio

Sac. Taci

Taci, Alcone, Amaranta ecco vien fuora,

nde parlar non lice;

veni, Amaranta, e sciogli

la lingua, ch'io legai, parla à tua voglia.

ar. Che deggio dir, se nõ chiamar Licandro;

Dolce Licandro mio? Dove sei gito?

Ch'io piu non ti rimiro?

Ahi lasso, io moro.

Chi Licandro? Amaranta,

E qual Licandro chiami? e qual Licandro

T'arde d'amore il seno? oime, che sento?

c. Dunque non è Siloro

Quel che t'accende il core?

mar. Per Licandro sospiro,

c. Io piu tacer non posso,

Non uo star piu celato, Ecco Amaranta,

Il tuo fido amator

ac. Fermati, anch'io

Intender voglio il giuramento, or dimmi,

Pescatrice gentil, del giuro il fine.

Amar. Celai del cor l'ardore,

Che per Licandro mio nel seno accesi;

Ma de' primi desir l'istoria è lunga.

Venni quà per giurar ch'io non sentiva

Al cor fiamma d'Amore

Per huom che fosse in Cipro;

Ma quando la mia man su'l libro pose,

(Che non ueggon gl'amanti;)

Mossi gl'auidi humi in bassi giri,

E licandro mirai trà mirto, e mirto,

E lo conobbi, & insegnolmi Amore.

Fil. Io respiro, e piu spero.

Lic. Cieco nõ, ma mille occhi Amor tu giri.

Ama.

Amaranta, perdona

Ch'è torto con la lingua, oime, t'offesi,

Temendo, ch'altro foco il cor t'ardesse.

Amar. Si poca fede à la mia fede adunque.

Lic. Ahi che un feruente Amore

E fonte ài speranza, e di timore.

O mia dolce Amaranta,

Da me tanto cercata,

E tanto sospirata;

O mia gioia, ò mia vita?

Ahi ch'io non posso dir quelle dolcezze,

Ch'ora il mio cor riceue.

Amar. Parli'l cor, parli il volto

Parlin quest'occhi miei,

Dicano il mio gioire

Poiche la lingua mia no'l sà ridire.

Sil. Oime, qual duolo, oime come degg'io.

Sac. Siloro, non languir, ch'amar non lice.

Alc. Amaranta io t'abbraccio.

Fil. Licandro, e quale hauesti?

Sac. Deh non vi confondete, or parli Alcone.

Al. Questa pietra, ch'a te pendea sù'l seno,

Amaranta, chi fu, ch'a tè la diede:

Amar. All'or, ch'io da' Corsar rapita fui

Dal collo mi pendea.

E sempre la portai fin, ch'io la diede

Col mio Ritratto al mio diletto amante.

Alc. Di qual età fosti rapita al Padre?

Amar. Eornito haucua il secòdo anno a pena.

Alc. Tu sei, tu sei mia figlia,

E la sorella tua questa è, Siloro,

Leucilla da noi detta

Q V I N T O. 115

Io stò confuso;

Ma qual segno n'hauete?

Alc. Ecco la pietra,

Ecco il nobil monile,

Che a lei pendena al collo;

Mira quelle figure,

E la materia, e l'arte.

Sil. E dessa certo, è dessa.

Amar. O felice, io ritriono

Il caro amato, il Padre;

O Padre ecco t'abbraccio, e t'è Siloro

Abbraccio come frate, e non amante.

Sil. Come Amaranca io t'aiuto;

E come a suora il collo à miato annincò?

Lic O Padre amato, e caro

Sconsolato filebo,

Qual caligo di tenebre v'engombra,

Che non riconosciate il uostro figlio?

Ma troppo io, son diuerso

Dà quel di prima, io son Licandro, io sono.

Fil. O figlio, è dolce figlio.

Sac. O quante meraviglie, o quante gioie,

In un punto son giunte?

I miracoli tuoi son grandi, Amore,

Di ragionar, di festeggiar, è tempo.

Ma non sù queste arene

Torniam prima nel Tempio

A venerare Amore,

A render grazie a lui. Ma tu, Filena,

Sconsolata, che dici?

Fil. In mezzo à tante gioie

Filena languirà, Siloro ingrato?

Mira,

Mira, deh mira come Amore, e'l Cielo
 Da l'amer d'Amaranta ti richiama,
 E vuol che l'ami sì, ma come suora,
 Sol l'ardor del mio core à te destina.

Sil. Poi ch' Amaranta amar convien d'amor,
 Ch' à sorella sol lice
 Cercherò che tu uiua in questo seno,
 E che questi occhi miei
 Mandino al cor la tua beltà, che paghi
 Sian del tuo bello, & io
 Cercherò, che s'appaghi il desir mio.

Alc. In sì care dolcezze
 Non resterà, Filena in tanto amaro,
 Siloro t'amerà, sarai sua sposa.
 E sposo d'Amaranta
 Sarà Licandro, se Filebo il vuole,
 Fil. Amore ordito ha sì bel nodo, e'l Cielo,
 Amaranta raccolse,
 Et Amaranta amai quasi mia figlia.
 Or sarà figlia, e nuora.

Lic. Amaranta, godiamo
 Amor nato, e nutrito in tanti affanni.
 Ne le gioie d'Amor viuiamo or lieti.
 Amar. Viuiam lieti, e godiamo.

Sil. E tu Filena prendi
 I soau d'Amor diletti primi.

Fil. Siloro à pena il core
 Può soffrir tanta gioia.
 Amaranta, perdona,
 L'ira in me nacque, e risuegliolla Amore.
 Amar. Da l'altro sdegno tuo nascon le gioie.

Aur. Chi ben'ama, ben gode,